Anno VIII - N. 2273 - Lire 25 Mercoledì 24 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5838. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LE TRATTATIVE PER LA QUESTIONE DEL CONGLOBAMENTO

IL GOVERNO INTERVERRÀ dopo il voto di fiducia delle Camere

Intensa giornata di colloqui del Ministro del Lavoro Vigorelli - Le giuste pregiudiziali della C.I.S.L. - Ripercussioni del fallimento dei recenti scioperi in seno alle sfere dirigenti dei sindacati comunisti?

Roma, 23

Oggi il Ministro del Lavoro Vigorelli ha avuto una giornata densa di colloqui, tutti vertenti sulla questione del conglobamento che si è ormai spostata dal piano agitatorio a quello delle conversazioni, dei contatti e delle trattative. Il Ministro ha ricevuto il capo della UIL Viglianesi, quindi il vicepresidente della Confindustria Toscani e infine il segretario generale della CISL on. Pastore. Ognuno di questi colloqui ha rappresentato una presa di posizione diversa, avendo in sostanza la UIL insistito affinchè il Ministero intervenga decisamente nella questione del conglobamento, gli industriali essendosi dichiarati pronti a riprendere le trattative, ed infine Pastore significando che la CISL non pone ostacoli di principio ad un intervento, solo che la discussione si svolga sulle basi già delineate dalla CISL: la CISL insomma vuole, e giustamente, che siano gli altri due sindacati operai a raggiungerla sulla sua posizione.

In proposito stasera è stato chiarito diffusamente il pensiero della libera confederazione. Visto che la situazione è fluida, varia cioè di ora in ora, si può dire, conviene, per averne un quadro completo, richiamarsi a ciò che essa era alla mezzanotte di ieri.

Ieri c'era stato dunque il colloquio tra il Ministro del Lavoro Vigorelli e il Presidente del Consiglio Scelba. In questo colloquio il Ministro aveva illustrato particolarmente la posizione della UIL, la quale si è praticamente trascinata dietro la CGIL sul piano della cessazione dell'agitazione. Ora, CGIL e UIL chiedevano l'intervento del Ministero, il quale intervento, però, ha riconosciuto Vigorelli, in sede puramente sindacale non sarebbe stato certamente gradito alla CISL, avendo ormai questa raggiunto nella questione una posizione di iniziativa. Sicchè, si decideva nel colloquio, era bene attendere l'inizio delle trattative tra libera confederazione e industriali ed inserirvi poi chi inserircisi avrebbe voluto: sia la UIL come anche la CGIL. Di qui sono nate le dichiarazioni fatte ieri alla uscita del colloquio da Vigorelli e secondo le quali il Ministero non interverrà sino alla chiusura della discussione della fiducia al Governo. (In sostanza, si prevede che la risposta della Confindustria alla CISL per l'inizio ufficiale delle trattative non avverrà prima del termine della predetta discussione parlamentare, sicchè tutto andrà regolarmente secondo quanto concordato tra il Presidente Scelba e Vigorelli).

Il colloquio avveniva nella mattinata di ieri. In serata era intanto già noto il testo di un articolo del giornale comunista (pubblicato poi stamane) nel quale si attaccava il Governo Scelba come «reazionario» poichè, si diceva, non voleva interessarsi dei disoccupati. Allora, verso la mezzanotte di ieri, il Ministro Vigorelli emetteva un comunicato nel quale precisava che la sua eventuale mediazione si sarebbe svolta nell'interesse dei lavoratori occupati e non occupati. Dichiarazione questa, si è notato, conforme al programma ministeriale.

Tali cose dunque avvenivano ieri. Stamane, nell'incontro Vigorelli-Pastore, il capo della CISL ha ribadito le posizioni della sua organizzazione ed ha precisato anche che se la situazione è giunta al punto ove oggi essa è, se cioè Di Vittorio, dopo aver preannunciato scioperi ad oltranza, si trova oggi a chiedere che si inizino non solo le discussioni ma addirittura la mediazione del Governo, il merito è tutto della libera Confederazione, la quale tra l'altro ha riscosso il consenso dei lavoratori, che glielo hanno dimostrato disertando in un numero mai visto e che solo pochi mesi fa sarebbe sembrato incredibile, i recenti scioperi attuati dalla UIL e dalla CGIL ed ai quali la CISL è stata estranea.

Sembra intanto, stando a notizie non confermate, che tale insuccesso dello sciopero stia provocando serie frane anche tra i ranghi direttivi della CGIL; tra i dirigenti cigiellini non comunisti vi sarebbe vivo malcontento per la sudditanza politica della organizzazione sindacale al PCI. Negli ambienti sindacali viene dato per certo l'imminente abbandono della Confederazione socialcomunista da parte del predetto gruppo di dirigenti. Sembra che anche Di Vittorio sia convinto della gravità della cosa e che stia cercando in questi giorni, attraverso ripetuti incontri con i dissidenti, di convincerli a non abbandonare la Confederazione, promettendo di mitigare il tono «politico» della politica confederale.

Qui siamo tuttavia nel campo dei si dice: lo riconosciamo onestamente e ne informiamo per dovere di cronaca. In tutta la vicenda, a nostro parere, il fatto sintomatico è un altro, e cioè la prova di debolezza data dai sindacati della CGIL nei recenti scioperi industriali.

Bedell Smith auspica relazioni con il Vaticano

New York, 23

Gli Stati Uniti dovrebbero ristabilire «in qualche modo» relazioni ufficiali col Vaticano, questo ha dichiarato recentemente il Sottosegretario di Stato alla Commissione della Camera. Bedell Smith ha spiegato le ragioni della sua opinione dicendo che un tale collegamento sarebbe prezioso nella condotta della lotta contro il comunismo, lotta nella quale la Federazione è impegnata sul piano mondiale. Il deputato Rooney che gli aveva rivolto una domanda in proposito ha commentato dicendo di condividere la opinione di Bedell Smith ma che sfortunatamente non tutti i suoi colleghi della Commissione erano di tale parere.

Secondo competenti osservatori questo scambio fra il deputato Rooney e Smith costituirebbe la prima mossa per riprendere il tentativo del 1951, subito abbandonato da Truman, di inviare un Ambasciatore presso il Vaticano.

Si vuole tastare il terreno, vedere cioè se la reazione del Congresso e quella popolare, che a sua volta crea e guida quella del Parlamento, sono meno rigide di quanto si erano dimostrate tre anni fa. Si nota altresì che Bedell Smith ha parlato di stabilire relazioni formali «in qualche modo», cioè non ha parlato di inviare nè un Ambasciatore come aveva proposto Truman alla vigilia delle elezioni, nè un «rappresentante personale» del Presidente, come aveva fatto Roosevelt. Si vuole cioè lasciare elasticità alle varie possibilità e soprattutto si cerca di non ripetere l'errore di proporre senz'altro un Ambasciatore: se si parlasse di aprire una legazione anzichè un'ambasciata presso il Vaticano, la cosa potrebbe urtare meno certe suscettibilità locali.

Gli interrogatori nazisti rievocati al processo Oberg

Parigi, 23

La seconda udienza al Tribunale militare per il processo contro il generale Oberg ed il suo aiutante Knochen ha avuto lo stesso svolgimento. E' continuata la lettura dell'interminabile atto di accusa che gli imputati hanno ascoltato in silenzio. Sono stati rievocati i sistemi barbari usati dagli agenti tedeschi negli interrogatori, cosiddetti «rinforzati». Si è poi precisato che i due accusati hanno firmato la deportazione di ottantamila francesi. Al processo deporrà anche il Vicepresidente del Consiglio, Paul Reynaud.

IL DIBATTITO SULLE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE

SI PROFILA AL SENATO una manovra ostruzionistica

Merzagora intensifica il ritmo delle sedute

Roma, 23

Il Presidente del Senato MERZAGORA, tenendo conto che si sta profilando in aula una certa tendenza ostruzionistica al dibattito sulle dichiarazioni al Governo, sotto forma di richieste di sempre nuovi oratori dell'opposizione ad essere inseriti nel ruolino di marcia — dai tre iscritti a parlare il primo giorno si era arrivati questa sera a quindici, pur avendo già interloquito nove senatori — è corso ai ripari ed ha impresso un ritmo più intenso al lavoro di Palazzo Madama, stabilendo che oltre alla seduta notturna di oggi e a quella di domani se ne facessero due giovedì e venerdì, poi si discutesse ad oltranza onde arrivare possibilmente al voto — che sarà favorevole sicuramente, seppur di stretta misura — e all'inizio sollecito della discussione anche a Montecitorio.

Per primo oggi ha parlato il sen. SECCHIA, comunista, il quale ha sostenuto che il Governo non ha alcun titolo per celebrare quest'anno — come ha detto di voler fare — il decimo anniversario della Liberazione di Roma «a meno che non si voglia — ha aggiunto — rendere omaggio soltanto agli americani poichè non si può celebrare quell'avvenimento senza esaltare la resistenza e la lotta partigiana cui i comunisti hanno partecipato in primissimo piano». E qui, dopo avere parlato di «valori della resistenza calpestati» si è indignato perchè i comunisti vengono definiti «totalitari» come i fascisti.

Il sen. FRANZA del MSI ha annunciato il voto contrario del suo partito, aggiungendo: «La crisi politica in Italia si è aggravata dopo il 7 giugno perchè i partiti del centro non hanno voluto tenere conto del fatto che i due terzi degli elettori, compresi quelli della destra, si sono espressi in senso anticomunista. Per la sua stessa struttura questo Governo che pure dice di voler combattere i comunisti è invece impotente a farlo perchè da una parte esclude le forze della destra anticomunista e nazionale e dall'altra si collega a Saragat che non vorrà mai combattere il comunismo».

L'opposizione del movimento sociale riguarda però soprattutto la politica estera: il Governo dovrebbe denunciare senza più alcun indugio il trattato di pace sia nei confronti della Russia che ha ostacolato l'ammissione italiana nelle Nazioni Unite sia nei confronti della Jugoslavia, che si è annessa di fatto la Zona B.

Il socialista NEGRI si è occupato soprattutto del programma economico e sociale del nuovo Governo, non ravvisando in esso alcunchè di nuovo mentre la presenza dei socialdemocratici sarebbe solo uno spolvero di nessun conto, «tanto è vero — ha soggiunto — che essi stessi prima di entrare al Governo criticavano aspramente una politica economica che oggi sostengono senza averla minimamente mutata».

Il perchè i monarchici voteranno contro il nuovo Governo l'ha spiegato il sen. CONDORELLI dicendo: «Noi non possiamo approvare la reincarnazione del quadripartito che ha sempre mirato ad escludere i monarchici dal Governo della cosa pubblica. Pur di fare questo è stato creato un Governo debole, basato su alleanze infide che non potranno attuare nessuna vera politica e non potranno contrastare validamente la minaccia comunista. Ma se l'attuale classe dirigente democristiana vuole insistere negli errori che hanno portato al 7 giugno noi speriamo che dalla sua base venga lo stimolo a dare al paese una nuova politica che riceva forza dal contributo di tutte le forze sinceramente democratiche e patriottiche». Il senatore monarchico infine ha detto che il suo partito è favorevole alla ratifica della CED, considerandola uno strumento efficace per ridare all'Europa una funzione.

In principio di seduta il Senato ha votato per l'elezione di un vicepresidente che dovrà prendere il posto del sen. De Pietro, diventato Ministro della Giustizia. Poichè nessuno ha ottenuto la metà più uno dei voti, come prescrive il regolamento, la votazione sarà ripetuta domani. Comunque quella carica spetta al partito democristiano, tanto che l'opposizione anzichè votare un loro candidato hanno votato scheda bianca, ma i democristiani in aula non erano in forze sufficienti a spuntarla.

La causa al "Primorski"

GLI ATTI TRASFERITI alla Magistratura di Trieste

Venezia, 23

In tre numeri del giornale sloveno che si stampa a Trieste il «Primorski Dnevnik» del 16 settembre e dell'11 e 29 ottobre dello scorso anno sono apparsi tre articoli in cui si dice tra l'altro che «l'Italia era entrata nei paesi sloveni con un disprezzabile bagaglio di cultura e di civiltà», che «l'attuale politica italiana sciovinistica ed antipopolare costituisce la continuazione della tirannia fascista»; che «viene tuttora usato il micidiale metodo fascista delle oppressioni», che «l'Italia dimostra un sempre crescente appetito imperialistico» ed altri frasi consimili.

Il «Primorski Dnevnik» ha delle edizioni di provincia che vengono messe in vendita pure a Gorizia; perciò l'autorità giudiziaria di quella città, ravvisando negli articoli suddetti gli estremi del reato di vilipendio alle istituzioni, perseguì il direttore del giornale stesso che è l'ing. Stanislao Renko, di Paolo, di 42 anni, da San Pietro del Carso, residente a Trieste, e l'estensore degli articoli Francesco Stoka, di Giacomo, di 53 anni, da Trieste, rinviandoli a giudizio delle Assise.

Questa si è riunita stamane sotto la presidenza del dott. Tiberi. I due imputati non erano presenti: il Renko aveva inviato una lettera con la quale annunziava la sua impossibilità di presenziare al dibattimento, mentre lo Stoka veniva dichiarato contumace. Il Presidente dava per letti gli atti processuali e invitava quindi il rappresentante della Pubblica Accusa a pronunziarsi. Il Pubblico Ministero dott. Carnelutti sollevava subito eccezione affermando che il processo non poteva tenersi a Venezia per incompetenza giurisdizionale.

La Corte, dopo breve permanenza in Camera di consiglio, ha deciso per la propria incompetenza, ordinando la restituzione degli atti alla Procura della Repubblica per il conseguente inoltro alle autorità competenti del T. L., essendo questo il luogo dove il giornale in questione si stampa.

UN RAPPORTO SULLA LOTTA CONTRO I MAU MAU

TROPPE BRUTALITÀ compiute nel Kenia

Sintomatiche ammissioni di sei deputati inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Il comportamento delle forze di polizia coloniale nel Kenia è aspramente condannato in una relazione ufficiale pubblicata da sei deputati inglesi, tre conservatori e tre laburisti, che sono ritornati da poco da una lunga visita nella colonia africana. La relazione — che è diretta al Ministro delle Colonie Lyttelton — presenta un quadro molto pessimistico della situazione nel Kenia, non condividendo affatto lo stato d'animo quasi ottimistico che si era diffuso negli ultimi giorni, dopo le recenti battaglie fra soldati inglesi e terroristi, in merito alla possibilità di una rapida repressione del movimento Mau Mau.

La relazione comincia anzi col dichiarare che il pericolo di una diffusione del terrorismo dei Mau Mau è aumentato. Mau Mau è un movimento terroristico cospiratore, che si propone in primo luogo di dominare le importanti tribù dei Kikuyu, quindi l'intera colonia, sterminando tutti gli europei e gli asiatici che vi risiedono. L'influenza dei Mau Mau è aumentata, dice la relazione, e il Governo del Kenia non è riuscito a guadagnarsi l'appoggio della grandissima massa dei Kikuyu. Se ciò non avverrà, sarà impossibile reprimere il movimento terroristico. La relazione critica quindi severamente il comportamento della polizia, che ha dato prove di brutalità su vasta scala, tanto da produrre sfiducia nel popolo, nelle forze dell'ordine. Questo stato di cose non è scusabile ed è necessaria la riorganizzazione della polizia a partire dai suoi stessi comandanti. (E' già stata decisa infatti la partenza per il Kenia di un nuovo comandante della polizia, il colonnello Young, capo della polizia della città di Londra).

L'istituzione della legge marziale e della giustizia sommaria nel Kenia, chiesta da molti europei residenti nella colonia, sarebbe controproducente e potrebbe venire meno ai principi fondamentali della giustizia. La relazione propone vaste riforme politiche: tra l'altro misure immediate per abolire la discriminazione razziale nominando ministri africani e permettendo ad africani di essere eletti al Consiglio legislativo e di costituire organizzazioni politiche.

L'importanza di questa relazione sta nel fatto che essa è stata approvata all'unanimità dai deputati sia laburisti che conservatori. Non vi è dubbio che essa sarà accolta con grandi proteste da parte dei molti bianchi che risiedono nel Kenia, ma il fatto che il Governo abbia consentito la pubblicazione ufficiale della relazione fa ritenere che Londra sia decisa, sia pure consigliata da sei deputati, a riconoscere come giusta e netta condanna dello stato di cose ora esistente nella colonia.

A. L.

MANIFESTAZIONI ANTISOVIETICHE HANNO ACCOLTO A VIENNA IL «NIET» DI MOLOTOV AL TRATTATO DI PACE CON L'AUSTRIA. ECCO UNA FOTO DEI DIMOSTRANTI COI CARTELLI ALLEGORICI, DAVANTI AL MUNICIPIO DELLA CAPITALE AUSTRIACA. NEL CARTELLO DI SINISTRA, ALLE SPALLE DELLA CARICATURA DELL'UFFICIALE RUSSO, SONO DISEGNATE ALCUNE TORRI PER L'ESTRAZIONE DI PETROLIO: E' UN'ALLUSIONE ALLE ZONE PETROLIFERE DELL'AUSTRIA SOTTO OCCUPAZIONE E SFRUTTAMENTO SOVIETICO

LA POLITICA ESTERA AMERICANA DOPO BERLINO

Dulles difende la tesi delle «concessioni tattiche»

Previsto per oggi un intervento di Eisenhower in appoggio al Segretario di Stato - Nuova «bomba» di Mac Carthy contro l'Esercito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Dulles continua a battagliare contro un numeroso ed abbastanza forte gruppo di senatori e deputati i quali si dimostrano piuttosto restii ad accettare la conclusione della conferenza di Berlino. La sessione a porte chiuse tenuta ieri nello studio del Segretario di Stato e gli argomenti esposti dallo stesso oggi davanti la commissione per gli Esteri della Camera, hanno messo in luce che la resistenza, i dubbi e le preoccupazioni non sono ancora scomparsi ed è dubbio che siano diminuiti nonostante le valide ragioni esposte da Dulles.

Le prossime due o tre settimane diranno se l'opinione del Congresso, o per lo meno di un forte gruppo parlamentare, si sarà avvicinata a quella del Segretario di Stato: ad ogni modo è quasi certo che Dulles per assicurarsi una collaborazione delle Camere, ha pensato di offrire a due o quattro parlamentari di far parte della delegazione che lo accompagnerà a Ginevra. E' una decisione che, se sarà presa, indicherà quanto forte è stata ed è la opposizione americana a quello che qui si definisce un riconoscimento di fatto del Governo di Pechino, ed in un certo senso una forte sterzata in direzione opposta a quella politica «asiatica» di alcune influenti figure repubblicane, come il sen. Knowland «leader» della maggioranza della Camera Alta.

Dulles ha insistito anche oggi nel dire che l'accettare di discutere coi cinesi di Mao Tse a Ginevra dell'armistizio indocinese, non è nulla di diverso da quello che si è fatto a Panmunjon per concludere l'armistizio coreano e nel tentativo, finora fallito, di convertire lo stesso in una stabile pace. Ha insistito nel dimostrare che, se gli Stati Uniti avessero interposto difficoltà alla convocazione della conferenza ginevrina, il Governo francese si sarebbe trovato nell'impossibilità definitiva di ottenere dal suo Parlamento la ratifica della CED. I suoi critici si sono resi conto dell'importanza del ragionamento, si sono convinti che non si può fare una politica mondiale senza tener conto delle forze che giocano nei vari settori e che qualche volta è indispensabile fare una concessione su un punto per rafforzare la propria posizione su un altro.

Oggi poi si è delineata una altra via di attacco contro Dulles: si dice cioè che il collegamento fra la questione della pace in Corea e l'armistizio in Indocina (collegati perchè si dice saranno discussi allo stesso momento, allo stesso tavolo) costituisce una rinuncia alla politica enunciata più volte dal Governo: cioè che i due argomenti dovevano essere tenuti separati e che il problema coreano avrebbe dovuto essere discusso e risolto prima di porre sul tappeto un altro, nel caso specifico quello dell'Indocina. Si è notato poi che a Berlino non è stato deciso nulla sulle regole di procedura da seguire a Ginevra: questa lacuna dovrà essere riempita mediante accordi al livello ambasciatoriale durante le prossime due o tre settimane: finora si è notato che Pechino non ha detto nulla sulla forma dell'invito che gli sarà fatto, ma non è affatto escluso che Chu En-lai sollevi delle obiezioni in proposito.

La battaglia di Dulles è appena cominciata e domani Eisenhower sarà di ritorno a Washington per dargli una mano, accoppiando la sua forza persuasiva alla autorità di «leader» del partito.

Eisenhower dovrà impiegare l'altra mano per sostenere il Segretario alla Guerra Stevens contro gli attacchi di Mac Carthy: finora Eisenhower ha cercato, ed in parte è riuscito, di tenersi fuori dalle quasi quotidiane mischie create dal senatore che ha fatto richiamare per via indiretta attraverso il Vicepresidente Nixon. E' opinione generale tuttavia che ora dovrà decidersi ad addottare una posizione più precisa e più diretta.

Il duello fra lui e Stevens è stato rinviato a giovedì perchè all'ultimo momento uno dei membri della sua commissione ha detto che non avrebbe potuto essere oggi presente nella capitale. Mac Carthy comunque non ha esitato a lanciare oggi un'altra delle sue bombe sensazionali mettendo in pubblico un'altra «prova» di negligenza dell'Esercito nei riguardi dei comunisti che, sempre secondo lui, sono riusciti ad infiltrarsi in posti delicati del Pentagono. Il colpo di oggi consiste in questo: una donna che si era infiltrata nel 1942 nel partito comunista come agente del «Federal Bureau of Investigation» ha dichiarato sotto giuramento che un'impiegata dell'ufficio cifra del Pentagono apparteneva al partito stesso fino al 1949.

L'interrogatorio di oggi è stato abbastanza drammatico. Il senatore Mac Carthy faceva delle domande per cui le risposte erano tali da far ricadere automaticamente sull'Esercito l'ombra del sospetto di negligenza nel vagliare il personale cui sono affidati posti in settori delicati. Per esempio Mac Carthy ha chiesto se la testimone avesse regolarmente informato i suoi superiori del FBI sull'attività nel partito comunista della indiziata. Ed alla risposta affermativa, il senatore ha commentato di essere certo che lo FBI ha passato tali informazioni alle autorità competenti, cioè l'Esercito, lasciando intendere che questo non ne ha fatto nulla visto che la indiziata è ancora al suo posto all'ufficio cifra del Pentagono.

LEO REA

L'Inghilterra aumenta le spese per la Marina

Fra breve entreranno in linea tre nuove portaerei - 149 unità in corso di allestimento

Londra, 23

In un rapporto ufficiale pubblicato oggi il Primo Lord dell'Ammiragliato, J. Thomas, annuncia che il bilancio del suo dicastero per il 1954-55 ammonterà a 353 milioni di sterline, con un aumento di 23 milioni e mezzo rispetto a quello dell'esercizio in corso.

[illegible]

Come fu scoperto a Milano lo scandalo delle «call-girls»

Milano, 23

[illegible]

IL DISCORSO DEL CANCELLIERE A BERLINO

MALGRADO TUTTO Adenauer è ottimista

La conferenza di Ginevra può consentire la speranza che il problema tedesco non sia definitivamente accantonato

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 23

Oggi Adenauer è venuto a Berlino. Per essere più esatti bisogna dire che è venuto a Berlino il Governo tedesco, perchè dallo stesso aereo dal quale Adenauer è sceso sorridendo, si sono visti scendere il Vicecancelliere Blucher, i Ministri Erhard, Kaiser, Hellwege, Schaeffer, Oberlaender insieme ad alti funzionari, che hanno riempito la città della loro presenza. L'arrivo a Berlino di tante personalità aveva un significato piuttosto vasto: appello alla nazione tedesca divisa in due, riepilogo della situazione politica dopo la conferenza dei Quattro, esame della situazione economica di Berlino e, più importante di ogni altra cosa, l'affermazione di un ottimismo ufficiale.

La giornata berlinese di Adenauer è cominciata con una visita alla ricostruzione della città, che aveva proceduto, in attesa, appunto, che una occasione come quella della conferenza dei Quattro desse risultati positivi per la riunificazione del paese.

A parte la delusione nazionale della non riunificazione, gli abitanti della zona e quelli di Berlino occidentale, sia pure in modo diverso, risentiranno economicamente di uno scacco nel quale non tutti avevano creduto e che molto naturalmente non attribuiscono al solo Molotov. Ad alfiere di costoro si è atteggiato il capo dell'opposizione, Ollenhauer e l'ottimismo del quale il discorso di Adenauer è permeato, a torto o a ragione, è il primo importante atteggiamento politico del Cancelliere dopo la conferenza ed è un atteggiamento che risponde e previene l'atteggiamento di Ollenhauer, il quale, di fronte al fallimento della conferenza sui problemi europei, ha annunciato, in polemica con Adenauer, che verrà anche lui a Berlino per pronunciare un discorso da titolo programmatico: «Berlino non è che un inizio».

Adenauer sembra voler strappare dalle mani del suo oppositore l'iniziativa, perchè il senso del suo discorso è lo stesso annunciato nel titolo da Ollenhauer. «Cari amici — ha detto Adenauer stasera alla Funkturm — è una situazione seria quella che mi porta qui. Sono venuto per dirvi che tutti i tedeschi sono solidali con voi, e che non solo i tedeschi lo sono, ma tutti gli uomini che nel libero mondo hanno il sentimento della libertà e della umanità, del diritto e della giustizia. Ma io oso dirvi che, per quanto le mie speranze non siano state soddisfatte, la situazione non è così disperata, così vuota di speranze».

Adenauer ha interpretato lo atteggiamento sovietico a Berlino affermando che la conferenza ha mostrato che l'Unione Sovietica non è disposta oggi a risolvere il problema tedesco. «Dopo la morte di Stalin — ha detto il Cancelliere — molti avevano sperato in una nuova politica sovietica: il Governo tedesco aveva cercato di interpretare queste speranze e nel luglio dello scorso anno aveva proposto alla conferenza dei tre Ministri degli Esteri a Washington la convocazione di una conferenza a quattro, che in seguito a uno scambio di note ha potuto riunirsi».

Adenauer ha parlato a lungo dello svolgimento delle riunioni, delle proposte sovietiche che avevano come scopo la distruzione della CED, il minamento della NATO, l'instaurazione in Europa di un piano di sicurezza che avrebbe portato alla bolscevizzazione della Germania: «Perchè — ha detto l'oratore — neutralizzazione significa sovietizzazione». Quindi Adenauer è venuto alla interpretazione ottimistica dei risultati della conferenza. Se si legge il comunicato finale — egli ha detto — si vede che, nel complesso, i risultati sono scarsi. Ma c'è il principio di una conferenza da convocarsi a Ginevra sui problemi asiatici e una dichiarazione comune sul proposito delle quattro potenze di studiare un piano di disarmo.

«Il fatto che questi colloqui abbiano inizio ha un grande significato anche per la Germania. Oggi tutti i problemi sono interdipendenti e questo vale anche per il problema tedesco. Un accordo sui problemi asiatici, un primo tentativo di disarmo, l'abolizione delle armi atomiche, sarebbero tutti grandi passi verso la fine della guerra fredda e tutto quanto accade in favore della distensione accade anche in favore della Germania».

Ponendo il suo ottimismo ufficiale al riparo di prospettive così vaste e presumibilmente lontane, Adenauer deduce quale deve essere l'atteggiamento tedesco. «Noi dobbiamo chiarire ai sovietici che essi non potranno mai compiere il loro programma in Germania. Più presto e più a fondo faremo capire questo ai sovietici, tanto più presto essi saranno costretti a riesaminare il loro no». Del resto Adenauer ha detto che nelle proposte del Ministro francese Bidault esisterebbero possibilità obiettive di intavolare nuove trattative coi sovietici, e queste saranno tanto più possibili quanto più il mondo si convincerà che la Germania non si rassegnerà mai ad essere divisa in due e che, al contrario, una Germania unita sarà elemento di pace e di ordine nel centro dell'Europa.

«Il 26 aprile a Ginevra — ha detto Adenauer — si svolgerà la conferenza sui temi asiatici. Io ritengo che sia un risultato positivo della conferenza di Berlino il fatto che questa nuova conferenza ci dia ancora una volta la speranza che il dialogo tra Occidente e Oriente possa continuare».

Il discorso, calorosamente applaudito da migliaia di berlinesi, si è concluso con questa professione di ottimismo e con alcune dichiarazioni di Adenauer.

ALFREDO PIERONI

Un gruppo di fuorilegge opera in Jugoslavia

Belgrado, 23

«Una banda di fuorilegge costituita da ventitrè ustascia e cetnici sfuggiti alle battute della polizia appoggiata da alcune diecine di criminali» sta operando in qualche parte della Jugoslavia. Questo ha rilevato stamane in Parlamento il Sottosegretario degli Interni Stefanovic nel corso di una relazione sul bilancio del suo Dicastero e sull'attività della milizia popolare nell'ultimo periodo di tempo. Ha aggiunto che dal 1948 al settembre 1953 sono stati arrestati o uccisi dalla milizia 337 spie e terroristi, dei quali 113 nel 1953. Nello stesso periodo di tempo sono stati associati alle carceri o ai campi di concentramento (detti eufemisticamente di rieducazione) 11.611 cominformisti, dei quali 661 tuttora detenuti. Sempre secondo le dichiarazioni di Stefanovic la criminalità nel paese è stata nel 1953 superiore del quattro per cento a quella dell'anno precedente. Su 108.000 reati commessi lo scorso anno la milizia, che conta 28.000 membri, sarebbe riuscita a scoprire e ad assicurarne alla giustizia i colpevoli di circa 84.000.

Ucciso da un bandito un brigadiere dei carabinieri

Caltanissetta, 23

Un pericoloso latitante ha ucciso un sottufficiale dei carabinieri che stava per catturarlo.

Ieri sera verso le 21 una pattuglia di sei carabinieri al comando del vice - brigadiere Francesco La Rosa, di 24 anni, si recava in Contrada Madonna Cava di quel Comune, per arrestare il latitante Giuseppe Maimone, di 46 anni, ricercato da tre anni per associazione a delinquere e rapina a mano armata. I militari bussavano alla porta dell'abitazione, dove era stata segnalata la presenza del Maimone. Apriva un cognato del bandito, Tommaso Traina, il quale, intuendo lo scopo della visita, estratta una pistola esplodeva due colpi contro di loro. I militi rispondevano con le loro armi ferendolo alla gamba destra.

Condotto in caserma, il Traina rivelava il nascondiglio del Maimone e verso le due della scorsa notte lo stesso vice-brigadiere La Rosa e un milite si recavano in una casa alla periferia di Pietraperzia, rifugio del latitante. Penetrati nell'interno si calavano da una botola che portava a una stanza sotterranea. Improvvisamente da un alto cumulo di paglia sistemato in un angolo sbucava il bandito Maimone, armato di mitra: il fuorilegge faceva partire una raffica che raggiungeva alla testa il La Rosa, il quale si accasciava sul pavimento. L'altro milite si slanciava coraggiosamente sul Maimone impegnando una violenta colluttazione e riuscendo infine a stordirlo con il calcio del proprio moschetto.

Il vice-brigadiere La Rosa trasportato all'ospedale di Caltanissetta vi è deceduto alle 6.30 di stamane in seguito alle gravi ferite riportate.

CRONACA DELLA CITTÀ

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

RIBADITA L'OPPOSIZIONE al trasferimento della clinica lattanti

L'omaggio a Eugenio Curiel nell'anniversario della sua morte

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Eugenio Curiel, assassinato il 24 febbraio 1945 a Milano in seguito a infame delazione, il Consiglio comunale ha reso omaggio, nella sua seduta di ieri, alla memoria dell'eroico concittadino, cui è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare per l'instancabile e pericolosa attività da lui svolta durante la Resistenza. La sua magnifica figura di patriota e di democratico è stata ricordata dalla cons. Weiss, che ha concluso augurandosi che il Comune vorrà presto onorare la memoria di Eugenio Curiel dedicandogli una via cittadina, murando una targa nella casa ov'egli nacque e intitolando al suo nome un cippo nel Parco della Rimembranza. Il Prosindaco Visintin, che ieri presiedeva l'assemblea in assenza dell'ing. Bartoli, si è associato a nome del Consiglio alle espressioni della consigliera comunista, ed ha assicurato che le proposte formulate saranno prese in attenta considerazione dalla Giunta.

La seduta di ieri è stata, per il resto, completamente dedicata alla questione del trasferimento della clinica lattanti all'Ospedale Burlo Garofolo, sollevata da una interrogazione della cons. Gruber Benco (PSVG) e che è stata trasformata poi in interpellanza e sottoscritta anche da altri consiglieri dei vari gruppi (Dulci del PSVG, Tagliaferro del MSI, Weiss del PC, Presti del PNM, Pecorari e Gregoretti dalla DC). Come si ricorderà, nell'ottobre scorso, il Consiglio comunale era stato chiamato ad esprimere il suo parere circa il progettato trasferimento, e dopo una votazione contrastata, aveva ritenuto di dover bocciare la proposta. Di questo parere negativo del Consiglio comunale sembra però che non sia stato tenuto conto da parte dell'autorità tutoria, la quale intenderebbe invece autorizzare il raggruppamento della clinica lattanti con il Burlo Garofolo. Di qui la mozione della cons. Gruber Benco, che intendeva soprattutto protestare per il mancato accoglimento dei voti del Consiglio comunale.

Nel corso della discussione, che è stata molto ampia ed ha toccato tutti gli aspetti del problema, si è però rilevato da più parti che non era opportuno riproporre la votazione su di un argomento che già era stato dibattuto e risolto, e la primitiva mozione della cons. Gruber Benco, che affrontava anche il merito della questione, è stata quindi emendata in questo senso restrittivo da una successiva mozione del cons. Gregoretti. La mozione del cons. Gregoretti è stata accettata da tutti gli altri proponenti e messa quindi in votazione. Eccone il testo:

«Il Consiglio comunale di Trieste, interprete di tutti i settori della nostra popolazione, richiamandosi al suo parere già espresso nella seduta pubblica del 30 ottobre 1953, invita le autorità competenti a non sopprimere la clinica delle malattie dei bambini della Società Amici dell'infanzia, che è un organismo ospedaliero perfettamente efficiente, privando gli Ospedali Riuniti del proprio reparto pediatrico che la clinica rappresenta». La votazione ha dato il seguente esito: 26 «sì», 12 «no», un astenuto. Si è astenuto dal voto il cons. Benussi (PSVG); sono stati contrari alcuni consiglieri democristiani e la Giunta al completo, fatta eccezione per i socialisti Dulci e Bonetti; tutti gli altri gruppi consiliari sono stati favorevoli alla mozione, ivi compresi numerosi democristiani.

La divisione creatasi in seno ai consiglieri di uno stesso gruppo politico indica già chiaramente quanto il problema sia complesso e opinabile. Contro il trasferimento della clinica si sono pronunciate anche le organizzazioni sindacali e un parere negativo è stato espresso da privati cittadini attraverso petizioni recanti numerose firme; d'altra parte, le autorità mediche e sanitarie si sono espresse favorevolmente al trasferimento, riconoscendo soprattutto che le attrezzature del «Burlo Garofolo» offrono garanzie per una assistenza medica più completa e meglio rispondente alle esigenze. L'ass. Zacchi (DC), dopo di aver respinto un'insinuazione del cons. Teiner (PSI) secondo cui egli ambirebbe all'incarico di direttore dell'Ospedale «Burlo Garofolo», si è richiamato al parere favorevole al trasferimento espresso dal Consiglio provinciale di sanità, ed ha poi illustrato la perfezione tecnica degli impianti dell'Ospedale infantile. Egli ha fatto presente che il «Burlo Garofolo» non può definirsi propriamente un ente privatistico, in quanto esso è soggetto a tutti i controlli dell'autorità tutoria e può quindi, sotto questo aspetto, essere equiparato agli Ospedali Riuniti. Da ultimo, egli ha affermato essere evidente che con il trasferimento della clinica al «Burlo Garofolo» si intende di potenziare questo organismo, mettendolo in una sede più moderna e attrezzata, e non certamente di sopprimerlo.

A favore del trasferimento avevano parlato anche il cons. Harabaglia (DC), vantando le molte benemerenze del «Burlo Garofolo» guadagnate nei quasi cent'anni della sua attività, e aveva quindi obiettato argomento ad argomento per negare che il trasferimento della clinica possa riuscire di danno alla cittadinanza: in particolare, egli aveva fatto presente che si tratterebbe di un trasferimento limitato alle spedalità, mentre l'ambulatorio, il dispensario per il latte e il consultorio resterebbero nell'attuale sede.

Nell'illustrare brevemente la sua mozione, la cons. Gruber Benco aveva però osservato — come più tardi hanno fatto anche altri consiglieri, e particolarmente il liberale Collotti — che non si trattava di rimettere in discussione quanto già deliberato a suo tempo dal Consiglio comunale, ma piuttosto di ribadire il voto già espresso, e rivendicare così il diritto del Consiglio di intervenire con il peso della sua autorità nella decisione dell'autorità tutoria. Per chiarire meglio tale concetto, il cons. Teiner ha detto, con frase icastica, che si tratta di far intendere che il Consiglio comunale non è «il figlio della serva». Intervenendo a favore della mozione, il cons. Tagliaferro (MSI) ha affrontato anche il merito della questione, insistendo soprattutto sul fatto che la clinica dei lattanti è dotata di un personale altamente specializzato, che non si troverebbe invece nell'organico del «Burlo Garofolo». Altri argomenti di carattere tecnico e amministrativo sono stati portati, contro il trasferimento, dal cons. Pecorari (DC), ed ha quindi preso la parola l'ass. Dulci, che ha esaminato il problema nei suoi aspetti giuridici e pratici. Decisamente avverso al progettato trasferimento, l'assessore socialista ha rilevato che molto più logico e opportuno sarebbe invece di riunire in un unico complesso amministrativo tutte le istituzioni ospedaliere cittadine, raggruppando cioè anche il «Burlo Garofolo» in seno agli Ospedali Riuniti. Nella discussione sono intervenuti brevemente anche l'ass. Sciolis (DC), l'ass. Furlani (PRI), e il cons. Colella (DC), che si sono dichiarati contro la mozione, i consiglieri Agneletto (LDS), Dekleva (FP), Morelli (MSI), Weiss (PC) e Belihar (FI), che si sono dichiarati favorevoli. Nel corso dei vari interventi, tutti i consiglieri hanno tenuto a sottolineare che, nell'opporsi al trasferimento della clinica, essi non erano mossi da preconcetti nei confronti del «Burlo Garofolo», la cui attività deve anzi essere additata alla considerazione e alla riconoscenza della città, e i cui impianti ospedalieri sono titolo di onore per Trieste.

La prossima seduta è convocata per venerdì.

I contributi dell'INPS per gli assegni familiari

L'OPINIONE DEL P.R.I.

Abbiamo già dato notizia la scorsa settimana dei reiterati interventi fatti dalle Associazioni degli industriali e degli artigiani contro l'aumento del contributo richiesto dall'I.N.P.S. per gli assegni familiari. Sul problema, che investe tutta una delicata situazione di costi per le economie aziendali, si sono pronunciati anche la commissione economica e il consiglio direttivo del P.R.I., rimarcando la gravità del provvedimento, per le dannose conseguenze che potrebbe portare non soltanto nelle gestioni aziendali, ma soprattutto nell'occupazione della manodopera. Gli esperti economici e i dirigenti del P.R.I. hanno espresso viva preoccupazione anche per il progettato aumento dei contributi per l'assistenza di malattia da parte dell'I.N.A.M. (contributi che già sono più alti a Trieste rispetto il resto d'Italia), ravvisando l'opportunità di un riesame di entrambe le questioni.

Il Partito repubblicano inoltre, in relazione alla recente concessione del sussidio straordinario ai disoccupati del commercio e dell'industria, fa istanza alle autorità perchè il beneficio venga esteso anche ai lavoratori disoccupati del pubblico impiego e del credito, in considerazione anche nel modesto onere che tale concessione comporterebbe, ammontando a poche centinaia i disoccupati delle due categorie.

Legna da ardere a prezzo ridotto

Il Comune informa che con il giorno 27 febbraio prossimo avrà termine la distribuzione di legna da ardere attualmente in vigore, a favore dei pensionati e disoccupati. Con lunedì 1.o marzo, avrà inizio una nuova distribuzione di legna da ardere, al prezzo di 930 lire al quintale, in ragione di mezzo quintale per ogni avente diritto, a favore delle categorie suddette. Rimangono immutate tutte le altre norme, gli orari e le giornate di vendita, vigenti per le precedenti distribuzioni.

I dipendenti dell'ENAL per l'indennità di emergenza

OGGI UNA RIUNIONE DI MAESTRI ELEMENTARI

I dipendenti dell'Enal di Trieste sono venuti ieri nella determinazione di affiancarsi all'azione sindacale di protesta iniziata lunedì scorso dai lavoratori degli Enti Locali, per rivendicare l'indennità di emergenza. Infatti pur essendo la richiesta dei dipendenti dell'Enal appoggiata su diverse fondamenta giudiriche, anche nel loro caso l'estensione del provvedimento relativo alla corresponsione dell'indennità di emergenza ha incontrato ostacoli. Si può dare per certa pertanto la partecipazione dei dipendenti dell'Enal all'eventuale sciopero ad oltranza, nel caso di un esito negativo delle trattative in corso.

Il Sindacato provinciale scuola elementare invita ad una riunione straordinaria per oggi alle ore 18.30, nella sala 40 della C.d.L., via Duca d'Aosta 12, tutti gli insegnanti elementari fuori ruolo, anche se iscritti in particolari albi o graduatorie. Nella riunione saranno trattati i più importanti problemi della categoria sia in campo nazionale che locale, e verrà ampiamente esposto il progetto presentato in questi giorni al Parlamento per la istituzione del ruolo in soprannumero. Gli insegnanti iscritti al Quadro speciale, di cui al D. L. n. 677, sono convocati con mezz'ora di anticipo e precisamente alle ore 18.

L'ASSISTENZA MEDICO-LEGALE DELL'U. C. A. P.

181 MILIONI DI LIRE IN UN ANNO recuperati in favore dei lavoratori

Nell'ambito della Camera confederale del lavoro, da anni opera silenziosamente un ufficio specializzato nell'assistenza medico-legale, che offre gratuitamente il patrocinio a tutti i lavoratori, specie per l'espletamento delle complesse pratiche relative alla previdenza sociale. Si tratta dell'U.C.A.P. — ufficio confederale assistenza e previdenza — alla cui attività presiede la segreteria per l'assistenza sociale dell'organizzazione sindacale, con l'ausilio di pochi ma espertissimi e attivi funzionari, nonchè di una eletta schiera di professionisti, medici e legali, fra i quali prodiga con vera passione la sua attività il prof. Loro, docente di medicina legale presso le Università di Trieste e Padova. Come detto, ai servizi dell'U.C.A.P. possono ricorrere tutti i lavoratori, anche i non iscritti alla Camera del lavoro, e le prestazioni dell'Ufficio comprendono tutte le pratiche e vertenze che interessano il mondo dei lavoratori, con particolare riguardo all'assistenza previdenziale. Quest'ultimo settore è stato anche l'anno scorso quello che maggiormente ha impegnato l'attività dell'ufficio, e ciò perchè il 1953 ha visto l'attuazione della riforma Rubinacci per le pensioni di invalidità e vecchiaia, riforma che comporta naturalmente un ingente lavoro burocratico, con inevitabili vertenze.

L'U.C.A.P. durante l'anno trascorso ha svolto oltre tremila pratiche, e quasi la metà riguardavano appunto le assicurazioni sociali e le relative pensioni. Nell'annata, 2042 pratiche sono state concluse positivamente per i lavoratori, a favore dei quali sono stati recuperati e fatti liquidare in complesso 181 milioni e mezzo di lire, 147 dei quali per le pensioni dell'I.N.P.S. Oltre alle pensioni, l'U.C.A.P. è intervenuto per far ottenere ai lavoratori il riconoscimento delle indennità di disoccupazione, postsanatoriale, il recupero e riscatto di contributi previdenziali, l'assistenza di malattia, cure balneotermali ed altre, per un complesso di mille pratiche circa, ed inoltre interventi sono stati fatti (227) per l'ottenimento di indennità e rendite per infortuni sul lavoro, per pensioni di guerra e altre provvidenze e diritti che erano contestati ai lavoratori.

S'è detto dei 181 milioni e mezzo di lire recuperati, ma a dare una visione seppur sommaria dell'attività svolta dall'U.C.A.P. vi sono poi le migliaia di prestazioni medico-legali, tra cui le 1458 visite mediche generiche e specialistiche, le 197 radiografie, gli elettrocardiogrammi ed i pareri medico-legali; i 2697 documenti anagrafici forniti ai lavoratori e le circa dodicimila lettere, tra arrivi e partenze, che formano il carteggio dell'anno dell'ufficio. Le visite mediche e le altre prestazioni accennate dànno la misura del lavoro svolto per risolvere a favore dei lavoratori le contestazioni nei casi di accertamento di malattie e invalidità, agli effetti della liquidazione di indennità e pensioni.

Un'attività insomma quanto mai vasta e utile, che quotidianamente l'U.C.A.P. svolge silenziosamente. Noi stessi abbiamo avuto occasione di conoscere nel dettaglio questo servizio sociale, avendo fatto ricorso all'ufficio per poter rispondere ad alcuni lettori su un quesito riguardante appunto la riforma delle pensioni di invalidità e vecchiaia, e precisamente il criterio nuovo seguito per la determinazione delle pensioni-base. Da qualche parte è stato affermato che l'I.N.P.S. ha violato la legge, applicando un criterio errato, e a tutto danno dei pensionati-operai. In tutta Italia il danno si tradurrebbe nell'ingente cifra di otto miliardi annui, con una perdita di 7 mila lire per ciascun pensionato. Effettivamente il criterio adottato modifica quello preesistente, riducendo parzialmente le pensioni-base degli operai; ma si ha peraltro, in base al medesimo criterio, un maggior aumento delle pensioni per gli impiegati. Esagerato è però la cifra di otto miliardi, e comunque il problema è già stato prospettato alle autorità ministeriali per conoscerne il parere sull'esatta interpretazione della legge. E' da sperare che il chiarimento soddisferà pienamente l'aspettativa dei lavoratori, mantenendo l'innovazione a favore degli impiegati e riconoscendo agli operai il più vantaggioso sistema di calcolo delle pensioni in vigore prima della riforma.

Carnet di ballo

Domani alla Ginnastica avrà luogo il «Ballo delle bambole», durante il quale una giuria designerà le migliori maschere da premiare.

Oggi alle 15.30, all'Associazione sportiva-culturale Acegat, via Crispi 7, avrà luogo la tradizionale festa dei bambini con ballo mascherato. Premi ai migliori costumi.

Domani, giovedì, nella sala del Dopolavoro Postelegrafonico, si svolgerà il «Ballo delle bambole», per i figli dei soci, dalle ore 16 alle 18.

ENTRO SABATO LA DOMANDA per il sussidio Soccorso invernale

Il Comitato amministratore del Fondo soccorso invernale coper la distribuzione dei moduli, munica che il termine ultimo e per l'accettazione delle domande per il sussidio, presso gli uffici dell'Ente comunale di assistenza di via Manzoni 8, scadrà improrogabilmente sabato 27 corr. Gli sportelli dell'ECA di via Manzoni restano aperti al pubblico, per tale servizio, ogni giorno dalle 15.30 alle 18.30. Possono beneficiare del sussidio tutti i capifamiglia disoccupati con persone a carico che risultino: appartenenti alla categoria dei disoccupati provenienti da licenziamento; iscritti presso gli Uffici del Lavoro della Zona anteriormente alla data del 1.9.1953; regolarmente registrati quali disoccupati presso gli Uffici del Lavoro da almeno 30 giorni alla data della presentazione della domanda, e non siano in godimento di sussidio di disoccupazione da parte dell'INPS.

La conferenza al C.C.A. di Alba de Cespedes

Fin da quando la snella figura di Alba de Cespedes si profilò ritta sul podio, mentre Oliviero Bianchi recava alla giustamente rinomata scrittrice il saluto del Circolo e del pubblico triestino che gremiva fino in fondo la vasta sala, una corrente di viva simpatia si stabilì fra l'autrice di «Nessuno torna indietro», uno dei romanzi di maggior successo della narrativa italiana contemporanea, e gli ascoltatori curiosi di quanto la gentile signora avrebbe rivelato di sè, della sua vocazione e del suo lavoro. Una donna che si confessa, chè tanto prometteva il titolo della conferenza «Confidenze di una scrittrice», costituisce sempre una attrattiva affascinante; quando poi la confessione proviene da una donna intelligente e celebre come la de Cespedes, l'attrattiva è anche maggiore. Ma la de Cespedes non si è limitata a confessare se stessa, a descrivere la sua vocazione di bambina, ancora inconscia di che cosa significasse il senso d'angoscia che sentiva in sè e che trovò la prima esplicazione in una poesia scritta a sei anni e ritenuta un atto colpevole che sarebbe stato punito dal padre; la sua decisa affermazione più tardi, quando le circostanze della vita la indussero a decidere di vivere del suo lavoro, indipendente dagli agi che la vita nella casa paterna avrebbe potuto offrirle. Queste sono le circostanze esteriori entro le quali la scrittrice inquadrò la confessione interiore, valevole per sè e per tutti coloro per i quali lo scrivere non è un mestiere, ma una condizione essenziale di vita, la confessione del travaglio, che è gioia e dolore insieme, di quando un'idea afferra e tiene la mente ed esige a gran voce di esprimersi attraverso un personaggio, di concretizzarsi in una vicenda. Chiara e acuta in questa sua sottile disamina, partendo da un'esperienza personale senza mai limitarla a se stessa, ma facendone una leva per giungere a considerazioni e conclusioni più generali, la de Cespedes è riuscita a fissare davanti all'uditorio sempre attentissimo, molti di quegli attimi fuggenti della creazione artistica, che sono così difficili da fermare con le parole in tutta la loro misteriosa essenza, senza sciuparli o renderli banali. Per questa scrittrice, alla quale l'amore all'Italia, l'attaccamento alla nostra terra — la de Cespedes nacque a Roma, quando il padre vi era ministro della Repubblica cubana — ha dato diritto di cittadinanza prima e più del passaporto, l'artista non è, e non può, nè deve essere una creatura avulsa dalla tradizione della lingua in cui scrive e dal mondo in cui vive; l'artista e la sua opera sono gli anelli di una lunga catena che sempre si rinnova, che affonda nel passato proiettandosi nel futuro; in quest'opera l'artista ricerca e plasma la propria libertà interiore; con questa ricerca aiuta gli altri uomini a riconoscere se stessi.

Alla fine dell'avvincente «confidenza», Alba de Cespedes è stata vivamente applaudita e si è poi trattenuta nelle sale del Circolo dove le è stato offerto un simpatico ricevimento.

Oggi nel pomeriggio, alle 17, Alba de Cespedes sarà ospite della Libreria Moderna di Floriano Zigiotti, dove firmerà i suoi romanzi.

Riunione letteraria

Questa sera, alle 21, si terrà nella sala d'arte Astoria una riunione letteraria alla quale possono intervenire gli iscritti al Sindacato autori e scrittori. Verranno trattati argomenti interessanti la attività del gruppo.

Il G.M.A. ha ritenuto opportuno di provvedere per una nuova modifica temporanea al Regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione (navigazione marittima) fissando l'età massima per la iscrizione nei registri dei lavoratori portuali di Trieste a 44 anni (cioè per i nati nel 1910) limitatamente al prossimo concorso da tenersi nel corrente anno, e ciò senza pregiudizio per le particolari agevolazioni previste da leggi speciali.

LE DENUNCE VANONI alla luce della statistica

In tutta Italia oltre un milione di contribuenti per la complementare - Il reddito medio a Trieste

A riportare d'attualità la «denuncia Vanoni» concorre in questi giorni, oltre alla spedizione al domicilio dei contribuenti del modulo per la dichiarazione dei redditi, che dovrà essere fatta entro il 31marzo, la pubblicazione delle statistiche ufficiali del Ministero delle Finanze sui risultati delle denuncie presentate al Fisco lo scorso anno. La pubblicazione offre la visione dei dati riassuntivi delle dichiarazioni, suddivisi per provincia e per principali titoli di tassazione. Sono inoltre dati incompleti, in quanto riguardano l'ammontare dei redditi dichiarati dai contribuenti, e non quello effettivamente accertato dagli uffici finanziari.

Merita anzitutto soffermarsi sulla statistica interessante il capitolo delle imposte, che comprende la generalità dei contribuenti, vale a dire quello dell'imposta complementare, per la quale in tutta l'Italia il Fisco ha ricevuto un milione 199.505 dichiarazioni di redditi tassabili, per un ammontare di 1.167 miliardi 451 milioni di lire. Se ne rileva che il valore medio dei singoli redditi denunciati al Fisco è di un milione scarso di lire, e tale valore medio lo si riscontra con relativamente modeste variazioni nelle singole provincie. La media del milione è infatti superiore in misura apprezzabile soltanto a Torino, Milano, Bologna, Firenze, Siena, Perugia, Napoli ed è lievemente superiore a Vercelli, Brescia, Como, Cremona, Ferrara, Modena, Ravenna, Lecce, Matera e Catania.

Trieste presenta un indice medio leggermente inferiore al milione, al pari della maggioranza delle città italiane, e al pari anche di Roma. Sette provincie soltanto appaiono nettamente sotto la media, e tra queste le vicine provincie di Gorizia e Udine (oltre a Belluno, La Spezia, Savona, Livorno ed Enna).

D'interessante si rileva l'eguale profilo che la statistica presenta per l'intero Paese, in quanto troviamo al di sopra e al di sotto del milione provincie del Settentrione, del Centro e del Meridione d'Italia. E' da rilevare però, nella suddivisione dei redditi per regioni, che Piemonte e Lombardia da sole rappresentano un abbondante terzo del totale delle dichiarazioni presentate ai fini dell'imposta complementare, con un altrettanto abbondante terzo dei redditi complessivi. La regione che porta il minore contributo al Fisco è la Lucania, inferiore per numero di contribuenti ed entità di redditi anche alla Valle d'Aosta. Sempre nel raffronto tra regioni, troviamo il Lazio con un numero di contribuenti superiori al Piemonte, ma con un totale di redditi inferiore, sia pure di poco.

Ai fini di una configurazione del potenziale economico nazionale suddiviso per regioni, interessanti sono i dati riguardanti i redditi individuali e delle ditte nelle attività industriali, commerciali, artigiane e agrarie. Per quanto concerne i redditi individuali, troviamo la Lombardia nettamente in testa, con oltre 137 mila denuncie sul totale di 567 mila presentate in tutta l'Italia. Anche qui, per numero delle dichiarazioni ed entità dei redditi, Lombardia e Piemonte assieme rappresentano un abbondante terzo dei totali nazionali. Aggiungendovi il Veneto e la Liguria si supera largamente la metà.

Abbiamo fatto cenno prima all'indice generale dei redditi, desunto dai dati statistici riguardanti la imposta complementare. Si tratta, è ovvio, di valori medi, e non si hanno più detagliate classificazioni. Al riguardo però può servire d'orientamento la suddivisione risultata nella precedente annata (sulla scorta cioè delle denuncie presentate nel 1952), nella quale il numero delle dichiarazioni raccolte ai fini dell'imposta complementare è stato di poco inferiore a quello del 1953. Per l'anno 1952 il valore medio era risultato parecchio inferiore al milione, e un quarto abbondante delle dichiarazioni riguardavano redditi sino a mezzo milione di lire; un altro quarto circa concernevano redditi tra le 500 e le 750 mila lire, e un terzo riflettevano redditi tra le 750 mila lire e i 2 milioni. In tutta Italia erano risultati 46 mila contribuenti con redditi dai 2 ai 10 milioni, circa duemila con redditi dai 10 ai 50 milioni; 76 contribuenti con redditi sino a cento milioni di lire; 11 da cento a duecento milioni; sette con più di duecento milioni, e uno solo oltre tale limite, esattamente con 576 milioni di reddito.

Venerdì l'assemblea della Canottieri Trieste

Per venerdì prossimo, alle ore 20.45, è convocato nella sede del Circolo M. M. «Nazario Sauro» via Rossini 6, che ha gentilmente concesso all'uopo una delle sue sale, il cinquantanovesimo congresso generale ordinario della Canottieri Trieste. All'ordine del giorno sono i provvedimenti da prendere per sanare i danni subiti a seguito dell'affondamento della galleggiante sociale, per cui si confida nell'intervento di tutti i soci.

L'illuminazione del Fenice e un progetto allo studio

Numerosi lettori ci hanno scritto per segnalarci uno stato di disagio loro derivato a causa dell'illuminazione del Teatro Fenice, giudicata irrazionale. Abbiamo a nostra volta fatto presenti queste osservazioni alla STES ed abbiamo appreso alcune circostanze che riteniamo opportuno portare a conoscenza del pubblico. Il sistema attuale di illuminazione a livello della grandiosa volta della platea, è stato consigliato dal desiderio di assicurare alla vasta sala la perfetta acustica da tutti ormai riconosciuta nel corso delle proiezioni. Peraltro è anche vero che, al collaudo degli spettatori, il sistema di illuminazione adottato ha rivelato alcuni inconvenienti, e la STES non è rimasta insensibile alle osservazioni degli spettatori. Mentre si è provveduto per ora ad attenuare la vivezza dei corpi illuminanti, la STES ha incaricato i suoi tecnici di studiare un progetto per modificare il sistema di illuminazione, atto a portare tutti quegli accorgimenti che si riveleranno possibili. Naturalmente per l'attuazione di tali accorgimenti occorrerà attendere il periodo estivo di chiusura; per intanto, con l'attenuazione delle fonti luminose e la loro riduzione, si ovvierà al lamentato disagio; e, ove ciò non bastasse, si ricorrerà a provvedimenti più radicali.

In merito all'incendio, che ha devastato lunedì il negozio di mode del Corso, ci sembra doveroso segnalare la parte avuta nella lotta contro le fiamme dai due vigili del Reparto viabilità della Polizia amministrativa, in servizio al semaforo di piazza Goldoni. Furono infatti essi ad avvedersi del fumo che usciva dal locale; e mentre l'uno, Ernesto Matticchio, correva a telefonare ai vigili del fuoco, l'altro, Marcello Polacco, svelleva la piccola cancellata di accesso al negozio e, brandendola come una clava, sfondava la porta per penetrare nell'interno. Entrambi i vigili, poi, si prodigarono nella prima azione di spegnimento.

ASTERISCHI

LAUREA

La gentile signora Lidia Grego Benco si è brillantemente laureata in farmacia presso l'Università di Modena. Alla neodottoressa rallegramenti e auguri.

BAMBINI MASCHERATI...

... alla «Ginnastica», giovedì grasso 25 corr., dalle ore 16 alle 19.30. Esecuzione del balletto allegorico «Giri di danza intorno al mondo». Premiazione delle migliori maschere. Il ballo sarà ripetuto sabato e martedì, anche per i simpatizzanti. Continua la prenotazione dei tavoli per la Veglia di fine carnevale.

INCREDIBILE, MA VERA, ...

...è la straordinaria svendita di pellicce, pelliccette e guarnizioni, ad autentici prezzi di sottocosto, che ha avuto inizio presso la Pellicceria R. Marchi di via Genova 19.

A BUON INTENDITOR...

...poche parole. Pellicce eleganti di prima qualità. Prezzi bassi di assoluta convenienza. Tempo: fino alla fine del mese. Indirizzo: Pellicceria Diana, via Muratti 1 (di fronte al cinema Excelsior).

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un giovane coperta in prima; un carbonaio; un marinaio; 3 camerieri di prima classe; 3 camerieri di seconda classe; 2 camerieri di terza classe; un cameriere saletta; una cameriera di seconda classe; un ripostiere; 2 garzoni camera in prima; un garzone camera in seconda; un terzo cuoco classe; un secondo cambusiere.

★ All'Istituto di Lingue moderne dell'Università, stasera serata di proiezioni cinematografiche nelle lingue francese, tedesca e inglese.

★ Domani la lezione del prof. Loris Premuda per le infermiere volontarie della C.R.I. sarà tenuta alle ore 18.30, nella sede di piazza Sansovino.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4.3, minima —1.8; pressione 1024.1 mb, in aumento; umidità 30 per cento; temperatura del mare 5.4.

Oggi: S. Mattia. — Il sole sorge alle 6.54, tramonta alle 17.43. La luna tramonta alle 9.6.

Maree: OGGI: bassa ore 6.55, cm. 24 sotto il l. m.; alta ore 12.15, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 17.30, cm. 14 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 17, morti 39, matrimoni 3.

MORTI: Zaniboni Cesare a. 67; Coradazzi ved. Bures Luigia a. 82; Jamba ved. Kirner Teresa a. 88; Iamsek Gabriella a. 76; Brischi Giovanni a. 82; Paulin in Reich Giuseppina a. 76; Frausin Giovanni a. 64; D'Aronco Umberto a. 70; Krebel in Cian Giuseppina a. 53; Riedler Arturo a. 62; Karis Filippo a. 56; Rebelli Eugenio a. 63; Vidmar in Venari Eleonora a. 55; Sossano in Feruglio Ernestina a. 75; Bello Luigi a. 72; Gandolfo Antonio a. 48; Devetta Bruno a. 28; Godina Giuseppe a. 84; Padovan ved. Verzegnassi Maria a. 83; Orazen Andrea a. 53; Palazzi ved. Sussi Antonia a. 94; Gosdan Alfredo a. 34; Curek Giuseppe a. 82; Ferfila in Catalan Anna a. 73; Griesser Pietro a. 78; Ogrin Carmela a. 60; Tomasich in Surina Maria a. 67; Piccini Santo a. 58; Arhar in Kanzian Maria a. 78; Scarpa in Picchiolutti Angela a. 93; Trani Aldo a. 33; Visintin Angelo a. 70; Piemontesi Giorgio a. 27; Perini Narciso a. 53; Delise Lidia a. 44; Damiani in Fonda Giustina a. 78; Inciso Ignazio a. 41; Piccin in Piaia Augusta a. 76; Vallich in Ladstatter Rosalia a. 86.

MATRIMONI RELIGIOSI: Tranquillini Floriano impiegato con Papi Maria impiegata; Meredith Donald serg. eserc. amer. con Privati Anna impiegata; Childers Ray serg. eserc. amer. con De Gregorio Loredana casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe elementare; 11.15: Orchestra Nicelli; 11.45: Nuovo mondo; 12: Orchestra romana a plettro; 12.15: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.15: Terza pagina; 14.25: Segnaritmo; 14.50: Chi è di scena?; 17.30: Musica d'America; 18.20: Musica per tutti; 19: La finestra — rassegna dalle riviste d'arte e cultura; 19.20: Canzoni d'ogni Paese; 19.50: Brevisport; 20.25: Il pappagallo — spigolature del buonumore; 20.50: All'organo Hammond; 21.5: Lucia di Lammermoor, di Donizetti; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Concerto sinfonico, diretto da Franco Caracciolo; 18: Orchestra Kramer; 18.45: Invito alla magia; 19.15: Orchestra Cergoli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Canzoni; 14.30: Attualità musicali; 15: Cortot e i valzer di Chopin; 15.30: Le canzoni di Sanremo; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, varietà; 18: Ricordo di Broadway; 18.45: Canzoni per tre donne; 19: Ritratto di Giuseppe Martucci; 19.30: Ritmi in bianco e nero; 20.30: Cuori in ascolto, romanzo musicale di Nizza e Morbelli; 21.15: Radioclub; 22.15: Radiolimpo, di Marco Visconti.

SPETTACOLI

STASERA AL VERDI

"Arlecchino,, di Busoni e i "Balletti sinfonici,,

Questa sera al Verdi, alle 20.30, avrà luogo la prima rappresentazione di «Arlecchino» di Busoni e dei «Balletti sinfonici» — creazioni e interpretazioni coreografiche di Nives Poli, su musiche di Vivaldi, Respighi e Ravel — in turno di abbonamento «A» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione. Lo spettacolo, concertato e diretto dal maestro Luigi Toffolo, avrà per interpreti, in «Arlecchino» Marcello Giorda, Ornella Rovero, Glauco Scarlini, Afro Poli, Michele Casato, Carlo Badioli, e nei «Balletti sinfonici» Nives Poli, Grant Mouradoff, Maria De Petrillo, Fiorella Maggetti, Vera Veghin, Dimitry Konstantinow, Renato Fiumicelli, Ivan De cheff e il corpo di ballo del teatro.

Lo spettacolo verrà ripetuto domani in turno di abbonamento «C» per la platea e palchi, e «A» per le gallerie e loggione, iniziandosi la vendita dei biglietti, per ogni ordine di posti, domattina alla biglietteria del teatro.

Rassegna di giovani pianisti con pubblico referendum al CUM

Al delicato problema di presentare al pubblico, e quindi di avviare al concertismo dei giovani affatto noti, il CUM cerca di portare nuove formule risolutive, raggruppando in alcune serie di manifestazioni vari giovani, concittadini e non, e chiamando il pubblico stesso ad esprimere il suo giudizio: i giovani che avranno raccolto maggior numero di voti saranno impegnati dal Centro per l'anno seguente, e segnalati agli altri CUM italiani.

La prima serie di tali manifestazioni a referendum avrà luogo sabato e domenica prossimi, con inizio rispettivamente alle ore 21 e 17.30, nell'aula magna della vecchia sede dell'Università. Saranno presentati i pianisti Nicolò Castiglioni e Renée Longarini. In aprile saranno presentati giovani pianisti concittadini.

Il coro dell'Acegat sabato all'Auditorium

Sabato alle ore 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, il Gruppo corale «P. Carniel», diretto da Lucio Gagliardi, sosterrà un concerto di canti popolari e della montagna. Gli inviti si possono ritirare in segreteria dell'A. S. C. Acegat.

Recita del G. A. D. «D. Galli» per il Palio delle Maschere

Il gruppo d'arte drammatica «Dina Galli» replicherà domani, giovedì, la commedia in tre atti di Pirandello «L'uomo la bestia e la virtù». Il complesso, diretto da A. Vittozzi, si avvale della regìa di M. Maranzana, e di ottimi attori, tra i quali Lenghi, Malandi, Rampazzo, Campagnone, Pellaschier, Coppola, e il piccolo Franco Vittozzi. La recita avrà inizio alle ore 21 nel teatro del CRAL Chimici Petrolieri in via Conti 11. La commedia è in concorso per il «Palio delle Maschere».

"Ma io faccio uno scandalo,, con il G.A.D. "Italo Fulizio,,

Il gruppo d'arte drammatica «Italo Fulizio», del Circolo interaziendale Bancari, diretto da G. Zotti, rappresenterà questa sera, al Cral chimici petrolieri, di via Conti 11, (g. c.), la commedia in tre atti «Ma io faccio... uno scandalo» di Kiribiri.

«L'immagine» al Postelegrafonico

La Filodrammatica «A. Moissi» del Dopolavoro Postelegrafonico replicherà sabato alle ore 20.30, nella sede di via Galatti 7, a richiesta, la commedia in tre atti «L'immagine» di Conti e Zorzi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20.30: prima rappresentazione: «Arlecchino» di Busoni e «Balletti sinfonici». Turno abb. A - C.

TEATRO VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. E. Duse presenterà: «Poveri davanti a Dio» - 3 atti di C. G. Viola. Regìa di E. Artico.

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Lo sperone nudo», con James Stewart, Janet Leigh. Un superbo technicolor Metro. Ult. 22.

ROSSETTI. 16.30: «La Kasbah di Honolulu», con Wendell Corey, Evelyn Keyes. Un drammatico Republic. Vietato ai minori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16: «Strano fascino» con Glen Moore, Mona Barrie. Un brillantissimo Columbia. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: Pedro Armendariz in «Pancho Villa ritorna» con Ester Fernandez. Un epico dell'avventura. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: La 20th Century Fox presenta: «I vinti», con F. Interlenghi, Anna Maria Ferrero, Etchica Choureau, J. Pierre Mocky e uno stuolo di rinomati artisti. Segue Settimana Incom n. 1059.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: Broderick Crawford, B. Hale, J. Stewart nel technicolor Columbia «Nuvola nera». Segue Incom d'attualità.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il guanto verde», con Glenn Ford, Gerladine Brocks. Un film avvincente. Ult. 22.

AUDITORIUM. 16: «Fuoco a Cartagena» technicolor con Rhonda Fleming, Sterling Hayden. La vita eroica e romantica del principe dei pirati. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: grandioso successo di ilarità del film Fox: «Matrimoni a sorpresa». Cinque coppie di sposi, che apprendono dopo alcuni anni, che il loro matrimonio non è mai stato valido, con Ginger Rogers, Marilyn Monroe, Mitzi Gaynor, Zsa Zsa Gabor, Eve Arden, Paul Douglas, David Wayne, Eddie Bracken, Louis Calhern, Fred Allen.

GRATTACIELO. 16: «Un giorno in pretura». W. Chiari, Sophia Loren, S. Pampanini, A. Sordi. E' il film più comico di questa stagione. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15.30. «Aida». Supercolosso a colori, amore e morte nello sfondo fantasmagorico dell'Egitto dei Faraoni, con Sophia Loren e Luciano Della Marra.

ARISTON. 16: «Il comandante Johnny» un film che vi divertirà come pochi altri; brio, irresistibile, entusiasmante, con Gary Cooper e Jane Green. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «Non mi ucciderete», John Garfield, B. Marshall. Continua con successo la compagnia Carilli-Gessaga.

GARIBALDI. 15: «A Sud rullano i tamburi», film a colori con J. Craig, B. Payton, G. Madison.

AURORA. 16: «La pattuglia dell'Amba Alagi» con Luciano Tajoli e Milly Vitale. Nel film, rievocazione di un episodio di grande e sfortunato valore, sono inserite le riprese della resa con l'onore delle armi delle eroiche truppe del Duca d'Aosta. Prima visione.

IDEALE. 16: George Raft, Virginia Mayo in «La luce rossa», forte drammatico e passionale.

IMPERO. 16: «I cavalieri di Allah», con Kathryn Grayson e Gordon Mac Rae. Grandioso technicolor Warner.

ITALIA. 15.30: «Aida», supercolosso a colori, amore e morte nella sfondo fantasmagorico dell'Egitto dei Faraoni, con Sophia Loren e Luciano Della Marra.

MARE. 16: «Maria Malibran» (La amante pura). Una storia d'amore nel regno delle melodie eterne, con Maria Cebotari e Rossano Brazzi.

MODERNO. 16: «L'urlo della foresta» un technicolor Paramount con John Payne.

SAN MARCO. 16: «L'avventuriero di Macao», Robert Mitchum, Jane Russel. Ultimo giorno.

SAVONA. 15: «Eterna Eva», con Anne Baxter e Mac Donald Carey. Una fonte inesauribile di trovate e di emozioni (Fox).

SECOLO. 16: «L'ambiziosa» con Bette Davis.

VIALE. 16: «La grande cavalcata» con Dana Andrews, Jon Hall. Imm. «Una donna prega» dalla canzone al Festival di San Remo.

VITTORIO VENETO. Oggi prosa, venerdì riprenderanno gli spettacoli con «Febbre di vivere». Un film che audacemente rivela uno degli sconcertanti aspetti assunto dalla società dei nostri tempi. Il film dei due nastri d'argento. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Pagati con la morte i segreti dello spionaggio... «Il delitto del secolo», George Murphy, Virginia Gilmore. Successo Columbia.

BELVEDERE. 16: «Gianni e Pinotto fra i cow boys», gli assi della risata in un comicissimo film.

FERROVIARIO (S. Vito). 16: un commovente capolavoro M.G.M.: «Teresa».

MARCONI. 16: «Ali del futuro» (oltre la barriera del suono) capolavoro Dear con Ann Todd e Ralph Richardson.

MASSIMO. 16: «La baia del tuono», un'epica avventura in un gigantesco technicolor, con James Stewart e Joanne Dru (Universal).

NOVO CINE. 16: «Rancho Notourious» l'intramontabile Marlene Dietrich, A. Kennedy, Nel Ferrer in un brillante technicolor RKO.

ODEON. 16: «Quattro ragazze all'abbordaggio» col famoso Tony Martin e con Janet Leigh. Technicolor di grande successo Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Fiesta d'amore e di morte», amori, passioni e corride in un possente dramma con Mel Ferrer, Miroslava e Anthony Quinn.

VENEZIA. 15.30: «Al di là dell'orizzonte», Dorothy Lamour, Richard Dennings. Technicolor.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 Orchestra Ritani.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA-ENAL. Domenica 28 gita a Tarvisio e con partenza sabato 27 gita a Sappada in autopullman. Iscrizioni ed informazioni in sede, via delle Zudecche 1-c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 in poi.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Con partenza sabato 27 gita sciatoria a Cortina d'Ampezzo. Domenica 28 gite a Tarvisio e Sappada. Turni settimanali a Corvara. Per San Giuseppe e per Pasqua brevi soggiorni a Passo Rolle ed alla Marmolada. — G.A.R.S. Con partenza sabato 27, per il convegno invernale, gita a Forni di Sopra con salita alla Casera Tragonia (m. 1750) ed al Monte Lagna (m. 2160). Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240, dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Tarvisio. Con partenza domenica gita a Cima SCappada. Soggiorni sciatori a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede, via Roseetti 15, telef. 93-329.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di VONCINA ANDREA di Voncina Maria, nato il 1.o aprile 1928 in Gorizia, già residente in Via Ballila n. 15, prelevato in data 26.6.1944 da elementi jugoslavi e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

† Il giorno 23 corr. si spense nella veneranda età di 95 anni

Antonietta Palazzi vedova SUCCI

Addolorati ne dànno il triste annuncio la figlia ARGIA ed il figlio BRUNO (assente) in unione alle congiunte famiglie RIGO, FERMEGLIA e CRISANTI.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 24 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione di viale D'Annunzio 48, direttamente al Camposanto.

† Addì 22 corrente

Piero Grieser

si è spento serenamente.

La dolente consorte ed i parenti tutti ne dànno comunicazione a quanti lo amarono e stimarono.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr. partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il CIRCOLO MARINA MERCANTILE «NAZARIO SAURO» prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del suo apprezzato e stimato collaboratore.

† Lunedì 22 corr. mancò all'affetto dei suoi cari

Narciso Perini

Angosciate le famiglie PERINI e SCOMINA ne dànno la triste partecipazione a tumulazione avvenuta a quanti lo conobbero.

Un particolare ringraziamento ai Sigg. Medici ed al personale della II Div. Chirurgica e della III Div. Medica dell'Osp. Maggiore.

† Il 22 corr. spirava

Angelo Visintin d'anni 70

Ne dànno il triste annuncio il figlio BRUNO, la figlia AURELIA, le sorelle ed i nipoti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 23 corr. dopo lunghe sofferenze è spirato a 79 anni

Giuseppe Raseni

lasciando nel più profondo dolore i figli, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 16.15, dalla Cappella di via Pietà.

† Dopo breve malattia si spense serenamente all'età di 93 anni

Angela Scarpa ved. PICCHIOLUTTO

Con profondo dolore le figlie MARIA e ANTONIETTA, i nipoti ed i parenti ne dànno il triste annuncio.

† Il 22 corr. è spirato

Alfredo Gosdan

I suoi cari dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Commosse per le manifestazioni d'affetto tributate al loro caro

Giorgio Piemontesi

le famiglie PIEMONTESI, PORZIO e PIZZARELLO ringraziano i colleghi dell'I.N.A.M. e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Nell'ottavo triste anniversario della morte della loro cara

Edina Xicovich-Petris

la mamma, le sorelle, il fratello La ricordano con immutato dolore.

IL PARCO DEL PRINCIPE

Se tu scendi dal Mugello verso Firenze, dopo aver lasciato i Medici nel castello di Cafaggiolo ed in quello del Trebbio, dopo essere passato sotto alla fortezza di San Martino che Cosimo il Grande fece costruire per difendere la città dai nemici settentrionali, ritrovi i Medici appena hai valicato il colle di Pratolino e ti accingi a scivolare a rotta libera fino dentro la città. La strada che si snodava libera tra i campi e le colline, fiancheggia da Pratolino in poi un interminabile muro che racchiude uno dei più sconfinati parchi privati di cui si vanti la Toscana, ed il parco trabocca anche dall'altra parte della strada e sale verso il monte sicchè nel percorrere la via tu hai l'impressione di passare in un corridoio abusivo in mezzo alla cosa altrui. Si tratta del parco dei Medici, anzi di uno dei membri famosi della famiglia Medici, precisamente il granduca Francesco che aveva creato questa, in mezzo a vaste selve ed a verdi prati, una dimora estiva per la consorte Bianca Cappello. Una grande villa era sorta dietro al muro che chiude ancora la maggior parte della proprietà medicea in geloso segreto, dentro quella villa erano state ammucchiate, con lo stile dei signori magnifici, numerose opere d'arte e vi era stata fatta erigere dal Giambologna una grande statua che rappresenta l'Appennino. L'Appennino era barbuto e di grandissime dimensioni, sembrava dominare con la maestà del suo volto tutti i colli che scendono verso Firenze.

Della villa medicea, però, questa fu senza fortuna perchè, mentre le altre sono rimaste intatte o quasi, mentre i castelli mugellani, le dimore attorno alla città, la villa di Poggio a Cajano conservano più o meno la loro magnificenza, questa di Pratolino abbandonata dai Medici non soltanto fu negletta ma venne addirittura demolita e tutte le bellezze che conteneva furono trasportate altrove.

Fare e disfare è tutto un lavoro, i granduchi di Lorena disfecero tutto quello che poterono di modo che la vasta tenuta rimase soltanto come riserva di caccia e l'edificio più importante che vi si trovò dopo il disperdimento fu l'uccelliera vegliata fedelmente dalla grande statua dell'Appennino accovacciato come una guardia fedele in mezzo ai boschi. Quando Montaigne venne in Italia e si fermò a Firenze trovò accenti commossi per i ricordi che di Pratolino si ricollegavano all'antica storia toscana, ma sembrava che il destino della vecchia casa granducale fosse ormai segnato. Invece no, chè il Settecento aveva distrutto e l'Ottocento si mise a ricostruire attraverso una singolare vicenda. Si era stabilito sulle rive dell'Arno, in mezzo ai molti forestieri che piantavano le tende nel granducato, un signore russo, grande mercante di armi, prodigiosamente arricchito, [illegible]

Bella doveva essere la vita di quest'alba dell'Ottocento vissuta in Firenze, in mezzo ai Medici, con tutti quei ricchi stranieri che venivano ad assistere alle nostre glorie e rendevano omaggio alla civiltà della nostra vita. Ma qui la storia si complicò. Un altro ospite di grande riguardo era venuto ad abitare a Firenze lasciando la città di Trieste dove aveva passato in gravi strettezze economiche i primi anni dell'esilio: si trattava infatti di Girolamo Buonaparte, fratello di Napoleone, ex re di Vestfalia, trasferitosi a Firenze forse per essere più vicino agli altri superstiti della dinastia napoleonica raggruppati a Roma. Girolamo era in sciagurate condizioni finanziarie, la moglie gli era morta, e la figlia Matilde già fidanzata da giovinetta al futuro imperatore dei francesi Napoleone Terzo, aveva dovuto rompere il fidanzamento perchè il suo innamorato dopo l'infelice colpo di stato di Strasburgo era stato esiliato in America e sembrava che non dovesse ritornare mai più.

Parve al vecchio re spodestato una grande fortuna che il principe di San Donato gli chiedesse la mano della figliola. Era un mercante russo un po' rozzo di maniere, collerico, impetuoso, geloso, ma aveva tanti quattrini! Egli poteva pagare tutti i debiti del suocero, poteva garantirgli una vita tranquilla e signorile; ed era, in fondo, un principe anche se il principato era stato comprato a denari contanti ed in recentissima data. Così la giovinetta Matilde si trovò sposa a questo curioso tipo di orientale incapace di adattarsi all'Occidente per quanto desideroso di esservi assimilato. La villa di San Donato ebbe periodi di grande splendore, il parco di Pratolino brillò di intensissima vita, il risorgere della stella napoleonica che già appariva di nuovo all'orizzonte col rifiorire delle nostalgie buonapartiste attirava attorno alla coppia dei Demidoff una lussuosa cornice di adoratori e di clienti. Questa era la facciata esterna, ma quella interna era molto diversa. La incompatibilità di carattere tra l'altera principessa, mortificata dalla mésalliance ed il mercante d'armi, verniciato di nobiltà granducale, diveniva ogni giorno più profonda fino a che culminò in un solenne schiaffo dato dal marito alla moglie durante una delle feste offerte a gran numero di ospiti nella fastosa dimora fiorentina.

Intervenne allora lo zar cui Matilde Buonaparte si era rivolta perchè la liberasse dal vincolo che la legava a così rozzo e manesco consorte. L'imperatore concesse lo scioglimento del matrimonio. Obbligò il principe Demidoff a corrispondere a Matilde una vistosissima rendita annuale che le permise di andare a stabilirsi a Parigi dove doveva diventare la stella più radiosa del Secondo Impero, cedendo il passo soltanto all'imperatrice Eugenia.

Così si dissolse la piccola e rumorosa corte di San Donato, così il parco di Pratolino ripiombò nel vecchio squallore, perchè anche il principe Demidoff si allontanò da Firenze, la villa perdette i tesori artistici che andarono dispersi, l'uccelliera di Pratolino fu nuovamente deserta e la statua del vecchio Appennino rimase ancora una volta tutta sola a vegliare malinconicamente in mezzo ai boschi le memorie dei tempi felici.

In questi ultimi anni, chi sa mai attraverso quali rami, il parco di Pratolino è diventato proprietà del principe Paolo di Jugoslavia. Poco prima della guerra, parlando con un diplomatico italiano accreditato a Belgrado, il principe gli esprimeva il desiderio di potersi liberare dai fastidi della reggenza jugoslava per venire a godersi quella sua eredità toscana della quale non aveva potuto avvalersi mai. Invece capitarono anche sulle sue spalle la guerra, il dopoguerra, l'esilio ed i tramonti del dorato trono. Si vede che il parco solitario tra il Mugello e la valle dell'Arno è destinato a rimanere regno della silenziosa solitudine.

PAOLO NOMADE

CINE ATTUALITÀ

SAN CANDIDO — A San Candido, in esterni sui magnifici campi di neve, Carlo Ludovico Bragaglia ha dato il primo giro di manovella di un nuovo film italo-francese in gevacolor: «Orient Express», prodotto dalla Fono-Roma-Sirius. «Orient Express» narra le vicende di alcuni passeggeri del famoso treno internazionale, che per una frana deve fare una sosta imprevista nei pressi di un paesino. Le storie che hanno per protagonisti viaggiatori e paesani si concludono col ripartire del treno, appena sgombrata la linea ferroviaria dalla frana. Ma qualcosa continua, come ad esempio quella del giornalista (Henri Vidal) innamorato della maestrina del paese (Silvana Pampanini). Il soggetto di «Orient Express» è di Jacques Companeez, la sceneggiatura di Aldo De Benedetti. Interpreti principali, oltre Henri Vidal e Silvana Pampanini, sono Folco Lulli, Eva Bartok, Sandro Ruffini, Michael Lenz, Gemma Bolognesi, Arturo Bragaglia. Organizzatore generale Valentino Brosio, direttore di produzione Vittorio Glori, operatore Aldo Tonti. La lavorazione in esterni durerà complessivamente tre settimane, dopodichè la troupe rientrerà a Roma, per girare gli interni alla Titanus (altri teatri di posa).

UNA SCENA DEL FILM «GIOVANNA D'ARCO AL ROGO» CHE ROSSELLINI STA REALIZZANDO. PROTAGONISTA DEL FILM, CHE E' UNA ORIGINALISSIMA TRASCRIZIONE CINEMATOGRAFICA DEL «MISTERO DRAMMATICO» DI CLAUDEL E HONEGGER, E' INGRID BERGMAN

CON UNA SPEDIZIONE AL POLO SUD

UNA FETTA DELL'ANTARTIDE SPARIRA' DALLE CARTE GEOGRAFICHE

Ancora incompleta la conoscenza delle regioni australi - Venti ciclonici con raffiche di 350 chilometri orari - Il "buio bianco„

Nell'estate australe del 1951-'52 si produssero nelle regioni antartiche forti bufere che ostacolarono duramente l'attività delle spedizioni polari e causarono più di un drammatico incidente fra i coraggiosi pionieri dell'immenso continente del Sud. Giorgio Costanzo, che partecipava alla spedizione scientifica scandinavo-americana come esperto di avioriforniment, durante una di queste bufere rimase isolato dal resto della missione, col suo collaboratore Barbieri, sulla deserta pianura di ghiaccio, a pochi gradi dal polo Sud.

In una serie di articoli egli descrive l'emozionante vicenda dopo aver presentato ai lettori il Polo Sud col suo fascino, il suo mistero e i suoi pericoli.

L'ANTARTIDE COME SAREBBE SECONDO LE PIU' RECENTI IPOTESI SCIENTIFICHE (SCHIZZO A) E COM'E' OGGI ANCORA RAPPRESENTATA NELLE CARTE GEOGRAFICHE (SCHIZZO B)

1.

Da un secolo si dà l'assalto al Polo Sud. Nel solo 1952 ho registrato la presenza nell'Antartide di dieci spedizioni: tre argentine, due cilene, due americane, una francese, una inglese, una, la nostra, scandinavo-americana. Nel giro di pochi mesi, spesso con molta segretezza, una spedizione arriva con gli aerei nella zona prescelta, pianta le tende, svolge il suo lavoro, si rintana di nuovo nella pancia degli aeroplani, scompare: sparute nidiate di piccoli uomini affaccendati a frugare nei misteri dell'infinito deserto polare.

Al Polo Sud, ho constatato, gli uomini sono buoni; come se il peccato originale non l'avesse contaminato e l'uomo vi ritrovasse la purezza perduta. Ma guai ai petulanti. La riservatezza è una norma per tutti. A causa delle gelosie delle rispettive ricerche, non è facile stabilire a che punto sia giunta la complessa conquista dell'Antartide. Si può approssimativamente affermare che, nonostante il fervore delle indagini, solo una quarta parte dell'immenso continente polare (quaranta volte l'Italia) è stato fisicamente scoperto e solidamente consegnato alla scienza. Ma questo non significa molto perchè la conquista di una regione può dirsi definitiva solo quando l'uomo ne conosce con esattezza la utilizzabilità, può affrontare lo sfruttamento delle sue ricchezze, insediarvisi in modo permanente. Ed in tal senso la conquista del Polo Sud è appena incominciata. Devo aggiungere che dal lato fisico il Polo Sud sta correndo il rischio di perdere un terzo della sua superficie.

Infatti sta consolidandosi la tesi che l'Ovest antartico, oltre la strozzatura formata dai golfi di Weddell e di Ross, non sia terra ma mare: un mare ghiacciato disseminato di arcipelaghi. Il pericolo di questo naufragio di terre antartiche s'è fatto più forte con la mia scoperta di conchiglie marine nel cuore della regione oggi creduta continente. Ad ogni modo i dubbi dei geografi indicano quanto sia ancora incompleta la conoscenza di quel remoto mondo.

Da alcuni anni si lavora con lena in campi assai vari utilizzando tutte le risorse della scienza e della tecnica. Una spedizione scava nel ghiaccio centinaia di gallerie alla ricerca d'uranio, un'altra piazza i suoi specchi di osservazioni cosmiche, un'altra ancora misura lo spigolo delle montagne, lo spessore dei ghiacciai, la velocità dei venti. L'altr'anno una missione argentina studiò le influenze dell'ambiente antartico sui tumori. Sembra che l'alta pressione delle lande polari (per effetto della quale un uomo al Polo pesa quasi un chilo di più che a casa propria), la bassa temperatura nonchè l'intensa radiazione ultravioletta e il bombardamento magnetico, causato dalla vicinanza del Polo, facciano dell'ambiente polare un mezzo efficace di cura del cancro. La notizia è nuova per il mondo e sono io a rivelarla avendo incidentalmente violato il lavoro degli scienziati argentini.

Ben diversi erano gli scopi della nostra spedizione alla quale partecipai con l'altro italiano, Enrico Barbieri, in qualità di esperto di paracadute ed avioriforniment. Si trattava di esperimentare al Polo un complesso di apparati, strumenti, equipaggiamenti e viveri prodotti da società americane e norvegesi per esclusiva funzionalità polare. Per quanto le bufere abbiano duramente ostacolato il lavoro della missione, sono in grado di dire che la tecnica delle spedizioni polari ha raggiunto un livello di perfezione veramente meravigliose. Amundsen, nel 1911, viaggiava per il Polo con centosessanta cani estenuati, pesanti slitte cariche di foche massacrate per difendersi dallo scorbuto, montagne di pellicce umide e grevi, tende complicate e fredde, bussole pigre... Noi disponevamo di aerei coi quali in poche ore percorremmo la distanza coperta da Amundsen nell'intera sua impresa, slitte a motore caracollanti sulle dune ghiacciate come anatrelle festose, bussole e radio intelligenti e precise, vestiti leggeri riscaldati elettricamente, stivali tiepidi a batterie che si caricavano camminando. Avevamo, fra i più vari cibi, una certa polvere detta «ipperane» il cui potere nutritivo, di fronte al fegato di cavallo è di dieci a uno. Disponevamo di casette ovoidali in plastica dotate dello straordinario pregio di riscaldarsi automaticamente, non appena montate, mantenendo la temperatura di 16 gradi per sessanta giorni! Il nostro campo dall'alto pareva un nido di grosse uova rossastre.

Come ho detto, le bufere ostacolarono il lavoro della missione. Devo precisare che tutta la sagacia degli esperti nella lotta per la conquista del Polo Sud non è riuscita a debellare il grande nemico di quelle latitudini: il vento. Si pensi che mentre una temperatura di 20 gradi sottozero, senza vento, determina sul viso scoperto di un uomo una perdita di 50 millicalorie al secondo, per centimetro quadrato, con un vento di sessanta chilometri l'ora e una temperatura di 2 gradi sopra zero si ha una perdita di 100 millicalorie. Con un vento di 100 chilometri l'ora, non raro al Polo Sud, e una temperatura di 30 gradi sottozero, l'uomo è paralizzato, la morte quasi immediata. Al Polo abbiamo vinto il freddo, la umidità, lo scorbuto, la nebbia, le distanze; non il vento. La forma a «uovo» delle nostre casette corrispondeva a un criterio antineve e antivento, ed effettivamente esse resistettero a raffiche di 180 chilometri l'ora. Ma anemometri di spedizioni meteorologiche hanno registrato talvolta, nel cuore del continente, raffiche di 350 chilometri l'ora. Un ciclone di tale impeto scatenato su una nostra città la demolirebbe in 120 minuti.

Come una divinità nel suo apparire trionfale, il vento è annunciato nelle regioni polari da una fantastica parata di colori su tutto il panorama. All'improvviso il cielo, compatto e lattiginoso, si apre, le nuvole si ammucchiano e gonfiano disordinatamente fra crepe azzurre, il paesaggio è sconvolto da una angosciosa ridda di colorazioni pazzesche: è il vento. Per sei, sette ore esso si abbatte sulle valli desolate mescolando cielo e terra in una unica nuvola di neve. Poi cade d'incanto: e il paesaggio resta sommerso in una biacca trasparente dove l'occhio tutto vede e nulla distingue. E' il famoso «buio bianco» del Polo. Si cade nelle buche senza ombre, si urta in gradini invisibili, gli uomini sembrano fantasmi staccati da terra, lo spazio è piatto, come impenetrabile, il bianco un male che anemizza il cervello. Dopo le bufere il «buio bianco» è per giorni la condizione normale di luce. Il nitore è tale da produrre una vera frenesia dei colori. Io mi trovai a volte con la testa nella scatola verde della radio e con la busta rossa dei razzi da segnalazione schiacciata contro gli occhi.

E' facile immaginare quali giocattoli pericolosi divengano gli aeroplani quando soffia il vento di una bufera antartica. Se ne avrà un'idea nella seguente puntata in cui, senza altri preamboli, porterò il lettore nel vivo della mia avventura polare.

GIORGIO COSTANZO

(Giornalfoto)

VISITATORI ATTENTI ED AMMIRATI DAVANTI AI CAPOLAVORI DELL'800 ESPOSTI ALLA MOSTRA «MAESTRI DEL COLORE» APERTA DA GIOVEDI' SCORSO ALLA GALLERIA TRIESTE

PER FACILITARE LA CONOSCENZA DEI GRANDI MAESTRI

Criteri nuovi nei musei italiani per presentare il patrimonio artistico

La ricostruzione del complesso di Brera - Moderni impianti di illuminazione e di aerazione agli Uffizi - Trasformazioni sostanziali al Museo Nazionale di Roma

Il fascino che esercita l'Italia sugli stranieri è dato, oltre che dalle bellezze naturali e dal clima mite, anche — oseremmo dire, soprattutto — dal nostro patrimonio artistico, che costituisce un potente richiamo sia per gli amatori di cose antiche e per gli intenditori di arte, che per i profani ai quali la visita dei nostri musei e delle nostre gallerie schiude nuovi orizzonti.

E' evidente perciò che, nell'intento di permettere al nostro paese di espletare questa sua funzione conservatrice della civiltà artistica, il Governo curi con particolare attenzione, ed attrezzi nel modo migliore possibile i musei e le gallerie, che raccolgono le preziose testimonianze della nostra arte figurativa.

Certamente non è stato facile ricostruire in tutto o in parte, e ammodernare con mezzi tecnici che non sconvolgessero l'antica architettura di certi palazzi, i più importanti musei italiani distrutti, semidistrutti e impoveriti dalle offese della guerra. Non è stato facile, perchè per riaprire al pubblico determinate gallerie si è dovuto prima di tutto ricostruire le collezioni, depauperate e disordinate dalle frequenti manomissioni operate nei vari periodi politici, e poi riadattare le sale secondo nuovi criteri più razionali e più vicini al gusto moderno. La bontà dei risultati conseguiti è dimostrata dal costante aumento dei visitatori, il cui numero, dalla fine del periodo bellico, risulta sestuplicato. Si è cercato di soddisfare tutte le esigenze del pubblico sia dal punto di vista funzionale che da quello estetico. Non è stato possibile, però, apportare agli edifici dei vecchi musei modifiche sostanziali o per lo meno troppo appariscenti, per non turbare l'armonia delle linee e lo stile dell'edificio stesso, requisiti, questi, che sono pregevoli almeno quanto le opere esposte nelle varie sale.

Si è cercato di realizzare una logica cernita degli oggetti artistici più importanti e di riunirli in apposite sale in modo che essi rimangano esposti costantemente al pubblico; si sono, poi costituiti depositi sufficienti e bene attrezzati che ospitano gli altri oggetti meno preziosi da esporre solo in determinate occasioni. Il criterio seguito è stato quello di non affastellare le sale di esposizione con numerosi pezzi, ma di aumentare la preziosità degli oggetti con una parsimoniosa esposizione di essi. Nei vecchi musei si è provveduto anche alla creazione di locali adatti ai servizi speciali: come i laboratori di restauro, le sale di studio e le sale per le esposizioni temporanee e le mostre didattiche. E' stato dimostrato, infatti, che queste ultime rappresentano il mezzo più diretto ed efficace per far affluire il pubblico nei musei, per tener desta la sua attenzione e per educarlo dal punto di vista artistico.

L'illuminazione delle sale è stata studiata in una maniera particolare. E' ormai opinione comune che la luce proveniente dall'alto, attraverso lucernari aperti nelle coperture, è quella che consente una più completa utilizzazione del flusso luminoso, perciò in tutte le sale, pur rispettando l'architettura dei palazzi, si sono aperti lucernari centrali o laterali. Laddove la luce entra lateralmente dalle finestre e dove non era possibile costruire dei lucernari è stato fatto uso di vetri smerigliati che eliminano la penetrazione dei raggi solari permettendo, con la diffusione della luce, di collocare i dipinti nella posizione più adatta alla loro buona visibilità.

Il problema dell'illuminazione è sorto pure quando si è trattato di ricostruire il complesso artistico di Brera, duramente colpito dalla guerra, e non soltanto quello dell'illuminazione ma anche quello della copertura delle sale. Per mantenere il tipico aspetto delle grandi sale neoclassiche la copertura è stata attuata mediante ardite strutture in cemento armato; si sono conservate, però, le sottostanti volte a padiglione alle quali tuttavia è stato addolcito lo spigolo per donare all'ambiente un'atmosfera più raccolta: i velari neo-classici a croce, infine, sono stati sostituiti da lucernari circolari che eliminano ogni zona d'ombra ed irraggiano una luce armonica. Un interessante esperimento di illuminazione indiretta è stato realizzato nella galleria ove si aprono le salette della pittura veneta e lombarda del Rinascimento, mentre la luce fluorescente è stata utilizzata in altre sale in modo tale, però, da non danneggiare le opere esposte.

Suggestiva ambientazione

Inoltre la pianta della pinacoteca è stata studiata e riformata pur rispettando la tradizione del Museo. Si è provveduto, infatti, ad eliminare le disarmonie che esistevano là dove le grandiose sale napoleoniche si innestano all'antico edificio del Richini, mentre quattro sale rettangolari, che si trovano nel lato settentrionale della pinacoteca, sono state unite in due sale ellittiche in maniera da costituire un ambiente più consono alle pitture settecentesche ivi ordinate.

Trasformazioni sostanziali sono state anche operate nel Museo Nazionale Romano, ove da un ampio cortile attiguo alle vecchie sale e da altri vani già adibiti a depositi di materiali, sono stati ricavati nuovi ambienti. Nei locali così ottenuti è stata predisposta la illuminazione attraverso lucernari; in essi, poi, è stato sistemato il museo delle sculture.

Uno dei problemi fondamentali che sorgono quando si tratta di costruire un nuovo museo e di ammodernarne uno vecchio, è dato da una necessità di realizzare un percorso logico attraverso le varie sale, che riesca vario e piacevole per il visitatore e che segua criteri tecnici moderni.

In generale si tende a distribuire le opere d'arte secondo un nuovo criterio che non tiene più conto della tradizionale disposizione per scuole e cioè per «luogo», ma dispone una successione storica o cronologica che mostri i rapporti che collegano artisti di regioni diverse. Tale accorgimento è stato adottato nella Galleria degli Uffizi a Firenze, riaperta ufficialmente nel 1948.

La guerra portò danni non lievi agli Uffizi poichè causò la distruzione delle vetrate, la caduta di una buona parte delle stuoie affrescate nei corridoi e nelle sale venete, danneggiò la volta e gli stucchi della sala della Niobe.

Per restaurare l'edificio vasariano e per ricollocare al loro posto i capolavori trasportati nei ricoveri antiaerei si è dovuto perciò lavorare molto per dare un assetto ai locali e per costruire una serie di nuove sale. E' stata questa la buona occasione per istituire nuovi impianti di aerazione e di illuminazione. A quest'ultima si è provveduto adoperando, per quanto è stato possibile, la luce naturale proveniente dalle finestre e dai lucernari che sono stati in parte abbassati. Un impianto di persiane metalliche regolabili permette, inoltre, di controllare la luce e di deviare quando è necessario i raggi solari. Per l'aerazione, invece, si è provveduto con una attiva ventilazione delle soffitte e con un ricambio dell'aria che avviene per mezzo di appositi sportelli, quasi del tutto nascosti dalle cornici che sostengono i velari.

Si è studiato anche un sistema per il riscaldamento, un sistema quasi ad aria condizionata attraverso il quale d'inverno si immette aria calda al centro delle sale e d'estate si condiziona l'aria con l'immissione di aria fredda.

L'esposizione delle opere

Come abbiamo detto in principio, nei saloni degli Uffizi la esposizione delle opere è stata effettuata seguendo un criterio cronologico e di affinità di linguaggio dei vari artisti. Così nel grande salone delle arti il trittico Portinari è stato collocato accanto a quei maestri fiorentini che più ne trassero ispirazione, mentre nei piccoli ambienti ricavati al centro del salone, Rogier Van der Weyden e Memling sono stati accostati ad alcune tavolette del Filippino e del tardo Botticelli.

Altro elemento importantissimo per un museo è la vetrina, poichè oggetti di alto pregio ma di piccole dimensioni trovano in essa una degna cornice ed una efficiente protezione. Si può dire, comunque, che la costruzione delle vetrine ha raggiunto una tecnica ed una perfezione eccellenti. Per la installazione delle vetrine vengono usati vari espedienti, i quali hanno tutti dato risultati felicissimi sia dal punto di vista dell'estetica che da quello della funzionalità. Le vetrine sono, infatti, i soli elementi nei quali si può sbizzarrire la fantasia degli artigiani senza nuocere allo stile dell'ambiente, poichè è ormai accertato che anche una vetrina dalla linea modernissima non stona in un ambiente antico, anzi offre un contrasto nettissimo che pone in maggior risalto gli oggetti artistici in esse contenuti.

Una esposizione originale di vetrine si ha, per esempio, nel Museo Archeologico di Arezzo, l'ex convento di San Bernardo, costruito sui ruderi dell'Anfiteatro romano. Il museo subì durante il periodo bellico danni gravissimi nel corpo centrale sicchè a guerra finita è stato necessario ricostruirlo in buona parte. Nel riordinamento del materiale si è tenuto poco conto della precedente sistemazione, poichè ad essa sono state portate molte varianti per selezionare meglio gli oggetti da esporre.

Del tutto nuova è, come abbiamo detto, la costruzione di luminose vetrine a muro le quali, oltre a mettere in maggior rilievo gli oggetti, costituiscono dei veri e propri motivi ornamentali, ed occupano, in definitiva, meno spazio, ossia sono meno ingombranti. In queste vetrine sono state esposte la collezione preistorica e quella delle ceramiche.

Abbiamo accennato solo a qualcuno dei criteri che sono stati seguiti per ammodernare vecchie gallerie e che saranno attuati su larga base nella costruzione di nuovi musei. In verità moltissime altre innovazioni sono state apportate agli antichi edifici, innovazioni delle quali è impossibile parlare oggi per mancanza di spazio. Torneremo, comunque, sull'argomento, poichè è giusto far conoscere al pubblico tutti gli sforzi che il Ministero della Pubblica Istruzione compie ogni giorno per conservare e presentare in bella cornice il prezioso patrimonio artistico italiano, e per facilitare all'uomo della strada, al profano, la conoscenza dei grandi Maestri dell'antichità. In una parola, per divulgare la cultura artistica.

MARIO AZZARITA

MARLON BRANDO SI E' RIFIUTATO DI INTERPRETARE IL FILM «L'EGIZIANO». LA CASA PRODUTTRICE LO HA CITATO IN TRIBUNALE E CHIEDE DUE MILIONI DI DOLLARI PER DANNI

AVVENTURE DELLE PAROLE

Sfumature di collocazione

La collocazione dell'epiteto, dell'attributo, nella maggior parte dei casi, dipende dalla coincidenza di svariati elementi come l'assenza dell'articolo, la presenza del determinativo o dell'indeterminativo o di altre determinazioni se anche concettuali, ma soprattutto dal senso delle parole, dal carattere espressivo dei termini che debbono essere armonizzati e fusi in un'unica immagine, caso per caso, quasi come in una pittura o, se piace meglio, come in una musica.

Si potrebbe fare un'antologia, e sarebbe molto gustosa, sulle varie soluzioni di collocazione scelte dagli autori o anche da comuni ed istintivi parlanti. Un aneddoto narrato da Paolo Mantegazza ci porta una testimonianza in proposito. Nella Loggia dell'Orcagna a Firenze si era scoperto da poco il gruppo del Ratto di Polissena del Fedi. Una folla avida di vedere, di ammirare e di criticare si era raccolta perchè «a Firenze italianissima fra le città d'Italia nei vizi e nelle virtù — scriveva il Mantegazza — un nuovo quadro o una nuova statua è un avvenimento capitale che chiama spesso l'attenzione più di un trattato politico e scuote tutte le fibre estetiche di una popolazione di artisti». Fra gli altri c'erano due operai scamiciati; uno sarto, l'altro calzolaio, e stava con la bocca aperta ad ammirare. A un tratto uno di essi, volto al compagno, gli disse: «ma sai, Cencio, che codesto gli è un *bel lavorare!*». Cencio scosse il capo in atto di diniego e lentamente rispose: «No, Nanni, codesto gli è un *lavorar bello*».

Cencio voleva in tal modo calcare di più la sua forte impressione estetica, posponendo l'epiteto e facendolo diventare quasi di funzione avverbiale.

«Memoralisti»

In un settimanale letterario di molta diffusione, l'articolo di fondo, nello scorso numero, era intitolato a grossi caratteri «*memoralisti* dell'ottocento e novecento» in occasione di una nota recente pubblicazione sui memorialisti del Risorgimento. Era evidente un errore di stampa, ma un errore tale si può comprendere nel corso dell'articolo non proprio nel titolo a più colonne e di apertura. Una piccolezza: ma da registrare nelle cronache della correttezza tipografica. In quanto alla parola *memorialisti*, cioè scrittori di memorie, diari e simili, essa è un altro dei tanti *isti* che ci affliggono da tempo, derivata da *memoriale*, già in uso nel tardo latino. (Era adoprato, in tempi anche a noi prossimi, piuttosto *memorandum*). *Memoriale* è sempre di attualità: si va dal memoriale di Sant'Elena di Napoleone a quello ancora misterioso della signorina Anna Maria Moneta Caglio, la «ragazza del giorno».

«Parolieri»

Così si autodefiniscono (per modestia?) i poeti che compongono il testo, le parole per le canzoni italiane, argomento, a quel che sembra, tra i più graditi e appassionanti per il pubblico italiano. E non a torto, chè le «ariette d'Italia bella» sono una tradizione nostra e schietta, un patrimonio secolare di facile redditizia esportazione. In questi certami poetico-musicali la parola ha una sua importanza speciale: non è come il libretto per il melodramma. Occorre che il breve testo abbia una sua costruzione, una sua fisionomia grammaticale e sintattica, o in lingua comune o in dialetto. (E' quasi superfluo dire che esempi bellissimi ci hanno dato Salvatore di Giacomo, Libero Bovio, Murolo, Mario e molti altri). Ma nelle attuali competizioni la lingua italiana è per lo più sforzata e straziata in continui troncamenti irrazionali e arbitrari, in smozzicamenti curiosi («nel destin che non ha doman»), in frasi banali di prosaicismo infantile («dovemmo *constatar* - che per andare avanti - sempre si deve cantar; che bello donare...; era il tempo in cui Berta filava... ecc. ecc.») e tutto questo non sempre succede per la esigenza di adattarsi a sconcertanti ritmi.

I testi dovrebbero avere, non solo il massimo rispetto per la lingua (si pensi a quanta enorme diffusione essi sono destinati, oltre i monti oltre i mari, in tutto il mondo, può dirsi) ma anche un loro contenuto narrativo, sentimentale, erotico, languido, commovente, ingenuo e tutto quello che si voglia, ma un vero tessuto di racconto e di episodio. Disse Renato Serra del Di Giacomo: «poche parole in lui bastavano a creare l'impressione della vita, piena, e trasparente».

A leggere i testi delle canzoni prescelte via via nelle varie selezioni, tranne si capisce qualche lodevole eccezione, vien voglia, per rinfrancarsi, di canticchiare in sordina qualche arietta, di quelle che entusiasmavano a suo tempo, nel tardo Seicento e nel Seicento, in Italia e in tutta Europa, dame, cavalieri e popolo di ogni classe sociale (come ora), accompagnate da facili e leggiadri commenti musicali. Come questa di Paolo Rolli: «La neve è alla montagna - l'inverno si avvicina, - bellissima Nerina, - che mai sarà di me? - I giorni brevi e rigidi, - le notti aspre e lunghissime, - come potrò mai vivere, - cara, lontan da te?». Tutto è piano qui, coerente, senza tagli cesarei di frase o di vocabolo, nè arzigogoli da scioglilingua.

(Il Goethe fanciullo sentiva cantare dalla sua mamma in italiano un'altra celebre canzonetta dello stesso Rolli: «Solitario bosco ombroso - a te viene afflitto cor»). A commentare le sorti contemporanee di questa fortunata produzione popolare, autentica espressione italiana, si potrebbe ripetere con il grande Lorenzo de' Medici, il Magnifico: «Piangi, dolce canzonetta - piangi, meco ancor tu, Amore». Alludere a Lorenzo non è qui fuori chiave: egli è stato uno dei più celebri *parolieri*, se si deve adottare questo vocabolo, autore di «Quant'è bella giovinezza» che è stata cantata, ballata, musicata in tutte le salse e in tutte le epoche: un capolavoro. E chissà, forse forse, nonostante tutte le apparenze contrarie, avrebbe vinto anche a San Remo.

ETTORE ALLODOLI

NEL PROSSIMO APRILE IL VIA ALLA GRANDE IMPRESA

UN TRIESTINO SUL KARAKORAM

Mentre gli scalatori punteranno alla vetta inviolata, per piantarvi il tricolore, Antonio Marussi ed altri scienziati frugheranno tra i misteri della terra

[illegible]

dra di geodesia e topografia alla nostra Università.

Il prof. Marussi, per la verità, alla menzionata conferma oppone ancora qualche «se» e qualche «ma», paventando che all'ultimo momento non intervenga qualche fattore estraneo alla volontà comune, capace d'impedirne la partecipazione. Per la precisione, essa poteva essere messa in forse solo qualora non fosse stato possibile di trovare un delicato e preziosissimo, e quindi assai costoso strumento, senza il quale a nulla avrebbe giovato la presenza dello studioso triestino tra gli inesplorati ghiacciai del Karakoram. Questo strumento — che si chiama gravimetro — è stato procurato. Nello stesso momento è stata sancita l'inclusione del prof. Marussi nel gruppo scientifico della spedizione, tant'è vero che il suo nome è compreso tra quelli degli altri componenti, a fianco del col. Enrico Cecioni, del capitano Lombardi, topografi.

Il professor Antonio Marussi ha l'età che dimostra: quarantasei anni, che non son molti in nessun caso, e meno che mai se ad averli è uno studioso che conta al proprio attivo una cinquantina di pubblicazioni scientifiche, oltre che un meritato e solido prestigio. Nato a Trieste nel 1908, ha compiuto gli studi medi nella nostra città, laureandosi in matematica all'Università di Bologna. Dopo la laurea, è stato per circa quindici anni alle dipendenze dell'Istituto geografico militare di Firenze, per conto del quale ha partecipato ai rilevamenti di carattere geografico in Etiopia, collaborando con un numeroso gruppo di scienziati alla stesura della grande carta d'Abissinia, la cui compilazione è stata forzatamente interrotta allo scoppio della seconda guerra mondiale. Una spedizione nel gruppo dell'Himalaia era da tempo al vertice delle aspirazioni del prof. Marussi, il quale alcuni anni fa ne aveva persino progettato una insieme con altri due esperti alpinisti triestini. Non appena, però, cominciò a prendere forma e sostanza l'idea di una spedizione ufficiale italiana nel Karakoram, sotto la guida del prof. Ardito Desio, Antonio Marussi scrisse una lettera al valoroso scienziato e alpinista milanese, avanzando così la propria candidatura per l'inclusione nella lista degli studiosi che alla spedizione eventualmente sarebbero stati aggregati. Nel giugno dello scorso anno il prof. Desio gli rispose promettendo di tenerne presente la richiesta; in dicembre gli chiese lo schema del suo eventuale programma di ricerche; esattamente cinque giorni fa, cioè venerdì scorso, è giunta la notizia che il gravimetro era stato trovato.

Viviamo in un'epoca in cui quasi ogni atto umano dipende dal verdetto d'uno strumento. In questo caso si tratta di un gravimetro dal costo approssimativo di sei milioni di lire, come nel caso degli alpinisti della spedizione s'è trattato dell'elettrocardiografo, le cui oscillazioni — com'è noto — hanno determinato la tanto discussa esclusione della guida Riccardo Cassin (che ora vive a Lecce, ma che è un po' nostro conterraneo, poichè è nato a San Vito al Tagliamento). Come mai Trieste, la città che ha dato i natali a Emilio Comici e che è sempre stata culla di alpinisti di gran nome, questa volta non ne vede alcuno fra gli «otto» in procinto di partire per l'Himalaia? Siamo in grado di affermare che — elettrocardiogramma a parte — nomi di candidati triestini all'impresa agonistica furon fatti, più d'uno, e potremmo anche farne menzione. Gli è che, interpellati in proposito, essendo per la maggior parte, se non tutti, emeriti professionisti, hanno dovuto a malincuore rinunciare al cimento perchè nell'impossibilità di abbandonare per un sì lungo periodo di tempo il loro lavoro, senza comprometterne le sorti future. Ciononostante, nel gruppo degli «otto» figura anche un giuliano: quel Cirillo Floreanini, ben noto nella zona del Tarvisiano, che alterna i suoi giorni tra gli uffici delle Cave del Predil, dov'è impiegato, e la sua passione per la montagna; ardito scalatore, ottimo sciatore, ha dimostrato recentemente anche notevoli capacità organizzative, tanto che il prof. Desio ripone in lui una grande fiducia.

Il progettato assalto italiano alla vetta del K2 ha avuto il potere di riempire pagine e pagine dei nostri giornali. Quasi tutte le cronache si solo limitate, però, alla descrizione della parte alpinistica dell'impresa, trascurando di diffondersi nei particolari della spedizione scientifica. Così facendo, a nostro avviso, hanno fatto un torto non solo agli scienziati che vi prenderanno parte, ma anche e soprattutto alla tradizione italiana, che proprio nella zona che fra breve sarà riattaccata, vanta precedenti scientifici universalmente riconosciuti. Questo, infatti, hanno di particolare le spedizioni italiane: che esse, anche se il loro scopo principale è di vincere la natura là dove questa oppone la sua massima resistenza al dominio dell'uomo, non prescindono mai dalle possibili vittorie in campo scientifico, e ciò a differenza della maggior parte delle spedizioni straniere, ivi compresa quella recente — e gloriosissima — della cordata Hillary-Tenzing, che conquistò all'Inghilterra la cima dell'Everest.

[illegible]

tati). Spetta ancora al cap. Lombardi il compito delle osservazioni astronomico-geodetiche per la determinazione delle posizioni geografiche. Ed ecco il prof. Marussi venir appresso con il suo prezioso gravimetro di fabbricazione americana che, con gesto generoso, lo stesso costruttore ha messo a disposizione degli scienziati aggregati alla spedizione alpinistica italiana. Si tratta di un apparecchio del quale bisogna avere la massima cura; così sensibile ai mutamenti di posizione, specie a grande distanza, che, per consentirne la «taratura», dovrà essere trasportato in aereo dall'Italia fino a Skardu, che è l'ultima base ai piedi del Karakoram, dove un aeroplano può atterrare.

Per comprendere a che cosa serve il gravimetro, è necessario riaprire il testo di geografia fisica alla pagina in cui si parla della gravità terrestre. Torneremo così ad apprendere che una determinata massa ha un peso diverso nei diversi punti della Terra; in generale, tale peso aumenta coll'approssimarsi al Polo, e diminuisce verso l'Equatore come anche in altezza. Questa variazione della gravità è in stretta relazione con la struttura esteriore della crosta terrestre e anche con quella interna. La determinazione della gravità riveste una grande importanza ai fini dello studio e della conoscenza della costruzione interna della Terra. A tale proposito la zona dell'Himalaia in generale, e quella del Karakoram in particolare sono ancora del tutto inesplorate. La loro «tettonica» propone tutta una serie di problemi, per risolvere i quali è necessaria una gran messe di dati, che appunto il gravimetro è in grado di determinare. Oltre a ciò, sarà compito del prof. Marussi di assumere le misure magnetiche atte a determinare le componenti orizzontale e verticale del campo magnetico terrestre, a sua volta capace di rive-

[illegible]

munque quasi costantemente a una media di tremila e cinquecento metri: impresa non facile, anche se a compierla siano persone esperte della montagna e rotte a tutte le fatiche; essa richiederà ai quattro scienziati doti di resistenza non comuni e spremerà tutte le loro riserve fisiche. Se di sacrificio si tratta, la scienza ne ha compiuti ben più grandi, senza battere ciglio. Il prof. Marussi si prepara ad affrontare la nuova esperienza con animo sereno, per non dir lieto. La materia gli è familiare, l'età propizia, le condizioni fisiche eccellenti: sono stati — questi tre fattori, messi insieme — che automaticamente hanno eliminato la candidatura d'ogni altro eventuale concorrente all'incarico, cui egli da tempo ambiva.

Mentre col suo prezioso gravimetro volerà in direzione di Carachi, sull'oceano una nave fenderà le onde nella stessa direzione, con a bordo gli altri compagni della grande avventura. Tra loro s'incrocerà un saluto: saluto d'un triestino a una nave triestina, modestamente anch'essa partecipe della gloria che certo all'impresa arriderà.

VLADIMIRO LISIANI

Convegno del Soroptimist sull'infanzia minorata

A cura del Soroptimist Club di Trieste, avrà luogo sabato e domenica prossimi, al Circolo della cultura e delle arti, un convegno sull'assistenza all'infanzia minorata e in pericolo di traviamento.

Il tema del convegno è stato fissato in sede internazionale della Associazione dei Soroptimist Club e viene trattato dalle vario Unioni nazionali col contributo di studi e di accertamenti dei singoli Club. L'Unione italiana ha svolto a Genova, in occasione delle giornate colombiane dello scorso autunno, il primo convegno, e Trieste vi ha partecipato con due relazioni. In primavera, se ne svolgerà un secondo, al quale i singoli Club invieranno relazioni e studi, insieme con una documentazione relativa a ciascuna città.

Il Soroptimist Club di Trieste, allo scopo di dare un efficace contributo all'incontro primaverile, chiama a raccolta medici, educatori e giuristi e quanti si interessano ai problemi assistenziali per raccogliere, in sede di discussione tecnica, il frutto dell'esperienza e quindi i più utili suggerimenti in un settore che riveste notevole importanza sociale.

Il Soroptimist confida che il suo primo convegno, al quale sono stati invitati molti tecnici, risulti un punto d'incontro interessante e proficuo ai fini dell'impostazione e del coordinamento di quanto si fa e si potrebbe fare nel settore assistenziale dell'infanzia minorata. La segreteria del convegno è affidata alla dott. Fulvia Costantinides.

GIORNATA FATICOSA PER I VIGILI DEL FUOCO

Alimentati dal vento divampano gli incendi

Incendi di sterpaglia di vaste proporzioni sono divampati ieri pomeriggio in varie località del contado, tenendo per lunghe ore impegnati i vigili del fuoco della centrale di Largo Niccolini e di due distaccamenti. Erano all'incirca le 13, quando una pattuglia del Distretto di San Dorligo della Valle, in perlustrazione lungo un sentiero del villaggio, avvistava alcune fiamme che si levavano dalle pendici del Monte d'Oro. I poliziotti s'affrettavano a dare l'allarme; e per primi accorrevano sul posto agenti del Distretto e altri appartenenti alla Sezione forestale. Al loro arrivo, favorite dal gran vento, le fiamme si erano estese su una vasta superficie, prendendo due direttive: un viottolo di fuoco si snodava in direzione del deposito militare e l'altro verso il campo sportivo militare inglese. Mentre gli agenti intervenuti iniziavano l'opera di estinzione, accorrevano sul posto due carri dei vigili del fuoco, uno da Trieste e l'altro da Muggia, e i pompieri intervenuti hanno energicamente intensificato il lavoro già iniziato dagli agenti. Le ultime scintille si sono arrese alla violenza dell'acqua appena alle 16.45; le fiamme spintesi in direzione del deposito militare hanno intaccato 50 mila metri di terreno adibito a pascolo e le altre otto ettari di terreno.

Alle 16, un vasto incendio di sterpaglia si è sviluppato anche su un terreno adiacente la Strada del Friuli, all'altezza circa del Dazio. Le fiamme, che si sono propagate su una superficie di 15 mila metri quadrati, sono state sedate alle 18.15 dai vigili del distaccamento del Porto Vittorio Emanuele III, accorsi sul posto con un carro.

Alle 16.30, analogo incendio si è sprigionato in via Fabio Severo, su una distesa cespugliosa adiacente le cave Faccanoni. Le fiamme si sono estese su un'area di 15 mila metri quadrati; il vasto rogo è stato sedato alle 18.30.

Infine, alle 19.20, a causa dei capricci d'una canna fumaria, un incendio si è sviluppato in via Crispi 63. Sono accorsi i vigili del fuoco ma, nonostante il loro tempestivo intervento, le fiamme hanno intaccato tre teste di trave, due metri quadrati di pavimento e un metro quadrato di soffitto. L'incendio ha causato danni per 80 mila lire circa.

Solenni onoranze al motociclista Devetta

Imponenti e solenni esequie sono state tributate ieri alla guardia della Sezione traffico della Polizia Bruno Devetta, di 29 anni, che ha perduto la vita sabato scorso in un drammatico incidente stradale occorsogli durante il suo turno di servizio. Pochi minuti dopo le 14.30 una staffetta d'onore, formata da due motociclisti della Sezione e da due della Polizia amministrativa, ha aperto il mesto corteo, davanti all'obitorio di via della Pietà. Sul feretro erano posati i bianchi guantoni dell'uniforme e il berretto con visiera che Bruno Devetta portò durante l'ultima tragica corsa in motocicletta.

Sei colleghi portavano a spalle la bara, che era preceduta da numerose ghirlande, e seguita da un drappello di centuari appiedati della Sezione traffico al comando dell'ispettore Eliani, da drappelli di tutte le specialità della Polizia, della Guardia di Finanza, dei Vigili urbani e del Moto Club di Trieste, nonchè da numerosi amici e conoscenti dello scomparso. Prima delle rappresentanze venivano, affranti da un dolore muto e straziante i congiunti del povero Devetta, un superintendente inglese, l'ispettore capo del Traffico, Ferruccio Giorgetti, l'ispettore capo Cervini della P. A. e altri ufficiali. Il lungo corteo ha attraversato le vie Gatteri, Battisti, Zanetti, per arrestarsi al Foro Ulpiano, davanti all'ingresso principale del Palazzo di Giustizia, sede del Quartier generale della Polizia. Qui i presenti hanno rivolto l'estremo saluto al commilitone scomparso.

La bara è stata quindi deposta su un automezzo del corpo attrezzato a furgone che, preceduto dalla staffetta d'onore, ha preso la via del posto di blocco, seguito da una macchina con a bordo i parenti, da un'altra dove avevano trovato posto gli ufficiali e il cappellano del Corpo, mons. Novak, e da un pullman carico di agenti del Traffico. Nella chiesa di Ronchi, gremita da amici dello scomparso, colà convenuti da Monfalcone e da altre località, è stata impartita alla salma l'assoluzione; il corteo ha preso la via del camposanto del paese, dove, mentre i poliziotti si irrigidivano sull'attenti, il feretro è stato inumato.

Investito al viso da un getto di vapore e soda caustica

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso ieri all'autista Antonio Cacciaro, di 21 anni, residente a Zelarino di Venezia in via Castellana 61. Verso mezzogiorno, alla guida di un autocarro, carico di soda caustica, il Cacciaro, che è occupato presso la ditta Poletti di Mestre, raggiungeva il saponificio «Adria», in via Cologna 15, dove doveva depositare la merce. Sceso di macchina, il giovanotto si accingeva al lavoro di scarico, ma poichè la soda caustica era gelata, per smantellarla egli si muniva di un apposito apparecchio che, sprigionando vapore acqueo bollente, ha il potere di rendere friabile il corrosivo. Ma mentre maneggiava l'apparecchio, improvvisamente la giuntura d'un tubo si spezzava, e dalla falla usciva un getto di vapore acqueo misto a soda caustica già sciolta, che lo colpiva in pieno viso. Prontamente soccorso, il poveretto è stato portato nell'ufficio della fabbrica, mentre qualcuno telefonava alla CRI. Poco dopo un'autolettiga era sul posto, e il Cacciaro veniva avviato all'ospedale, dove i sanitari, dopo avergli riscontrato causticazioni da soda diffuse al volto, lo hanno trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane.

Nel trarre dal fuoco una pentola d'acqua bollente, Maria Paoli, di 53 anni, abitante in via San Marco 55, faceva involontariamente oscillare il recipiente, e il liquido le schizzava sul braccio sinistro, producendole ustioni di I e II grado. Poco dopo è ricorsa alla CRI, dove le sono state prodigate le cure del caso.

Il sorvegliante della stazione ferroviaria di Grignano ha denunciato alla Polizia che in data imprecisata ignoti avevano asportato 500 polloni d'acacia, interrati sul lato monte e lato mare della tratta Trieste-Poggioreale del Carso, nel tratto incluso tra i km. 6,300 e 6,700. Il dano subito dalle Ferrovie ammonta a 20 mila lire.

CONDANNATO A TREDICI ANNI per il tentato omicidio di un esule

Otto colpi di pistola sfiorarono, senza colpirlo, Carmelo Giorgesi, fratello della «Primula rossa» trucidata alla Mattonaia - L'ombra dell'Ozna sulla fosca vicenda

Di un fosco episodio di banditismo in diretta relazione con il tristemente noto «delitto della Mattonaia» si è occupata in questi giorni la nostra Corte d'Assise: si tratta del tentato omicidio dello esule istriano Carmelo Giorgesi-Jurissevich, di 32 anni, fratello di quell'Emilio Jurissevich, pure esule e «primula rossa» del Carso, che due o più emissari dell'OZNA uccisero la sera del 19 novembre 1949 a colpi di pistola, in una località di Zaule detta «La Mattonaia».

Il 12 maggio 1952 s'era iniziato, alla Corte d'Assise, il processo contro i due presunti autori del delitto entrambi latitanti in Zona B, tali Mario Oio, di 25 anni, e Dante Pez, di 20 anni, da Bagnoli della Rosandra. All'udienza tenutasi il giorno successivo, 13 maggio, un teste aveva dichiarato alla Corte d'essere stato avvicinato — mentre tanto lui che il fratello dell'ucciso si trovavano ancora in Zona B — da alcuni emissari dell'OZNA, i quali l'avevano invitato a collaborare con loro, offrendogli 40 mila dinari per far cadere in un'imboscata appunto il fratello della «primula rossa», Carmelo Giorgesi-Jurissevich; e la sera stessa questo ultimo — nel frattempo riparato a Trieste, perchè l'uomo che avrebbe dovuto farlo cadere nell'imboscata aveva preferito avvertirlo del pericolo che correva — venne atteso da alcuni individui in vicolo del Castagneto, ove abitava, e fatto segno a otto colpi di pistola fortunatamente andati a vuoto. Al momento dell'attentato il Giorgesi stava rincasando, in compagnia della propria fidanzata Emma Savron.

Conclusosi il processo contro Mario Oio e Dante Pez con la condanna di entrambi all'ergastolo per l'omicidio di Emilio Jurissevich, venne perciò iniziato un altro procedimento per il tentato omicidio di Carmelo e di Emma Savron: e il processo si è concluso — come abbiamo detto — in questi giorni, con la condanna di tale Boris Zugna, in contumacia, a tredici anni di reclusione.

Poichè tutto fa credere che l'attentato contro Carmelo Giorgesi sia direttamente o indirettamente legato col delitto della Mattonaia vediamo di ricordare — attraverso le precise risultanze processuali — quel drammatico fatto di sangue; anche allo scopo di illustrare ancora una volta quali siano i metodi, di vero e proprio banditismo più o meno politico, attraverso i quali agiva e agisce tuttora se pur fortunatamente in tono minore, la famigerata OZNA nella nostra città.

Il cadavere di Emilio Jurissevich venne rinvenuto, crivellato da ben nove colpi di pistola, in una stradicciola di campagna in prossimità del gruppo di casupole denominato appunto «Mattonaia», poco distante dalla strada che da Domio porta a San Dorligo della Valle. A fare la macabra scoperta fu un certo Silvano Riosa, amico dell'ucciso, che più tardi doveva cadere lui pure sotto i colpi di mitra della Difesa popolare, in un'imboscata tesagli mentre con altri compagni si stava recando in Zona B per incontrarsi con della gente in procinto di ripararsi nella nostra Zona.

Il movente del delitto in un primo tempo parve avvolto nel mistero; più tardi, grazie alle indagini della polizia, si riuscì a stabilire che Emilio Jurissevich era stato ucciso da sicari dell'OZNA, dato che il giovane, negli ultimi tempi, s'era adoperato con rischio della vita a fare la spola tra le due Zone per accompagnare a Trieste i molti profughi che con ogni mezzo tentano di raggiungere la nostra città. Sempre nel corso delle indagini, si apprese che l'ultima persona con la quale lo Jurissevich s'era intrattenuto era stato l'Oio, e forse anche il Pez; e che queste due persone, subito dopo il delitto, erano scomparse dalla nostra Zona, rifugiandosi — sembra — a Capodistria. Durante il processo avvenne l'attentato contro il fratello dell'ucciso.

Qualche giorno prima dell'attentato, si presentò in casa del giovane un certo Boris Zugna, di 31 anni, da Ospo, dicendosi fuggito allora allora dalla Zona B perchè inviso al regime di Tito e offrendo allo stesso la propria amicizia ed eventuale collaborazione. Senza dire nè sì nè no, il Giorgesi tenne a bada lo Zugna per qualche giorno, nella speranza — probabilmente — di saperne di più sul suo conto; nel frattempo — sempre stando alle dichiarazioni del Giorgesi — lo stesso Zugna cominciò a parlare al giovane del delitto della Mattonaia dicendo di conoscere bene l'Oio e il Pez, e di essere in grado di far cadere i due presunti assassini nelle mani della nostra polizia o addirittura di sopprimerli. Sempre che il Giorgesi gli versasse 200 mila lire.

«Io — è il Giorgesi che parla — desideroso di vendicare la morte di mio fratello accettai senz'altro la proposta; ma poi lo Zugna non ne fece nulla. Anzi, per qualche giorno non si fece vedere».

Sempre stando alle dichiarazioni del Giorgesi, la sera del 12 maggio, il giorno stesso che s'era iniziato, in Corte d'Assise, il processo contro l'Oio e il Pez, lo Zugna si rifece vivo: capitando di sera in casa del Giorgesi, in vicolo Castagneto 61. Era tutto bagnato (fuori pioveva a dirotto); disse di non aver altro luogo ove ripararsi, e chiese ospitalità per quella notte al giovane. L'ospitalità fu concessa: e al mattino dopo — il 13 maggio — poichè lo Zugna non si era ancora svegliato, il Giorgesi uscì lasciandolo solo in casa. Rimasto assente tutto il giorno, il giovane rincasò soltanto dopo il tramonto; sulla porta di casa trovò la fidanzata, Emma Savron, giunta poco prima. La porta era chiusa: e dalla serratura faceva capolino un foglietto di carta, sulla quale lo Zugna aveva scritto di essersene andato e di aver lasciato le chiavi in consegna al proprietario d'una osteria che sorge una quarantina di numeri più in alto, nello stesso vicolo del Castagneto. Sempre secondo il Giorgesi, i due fidanzati si diressero, allora, a piedi, verso l'osteria: ma, giunti sul posto l'oste disse che sì, era venuto un tizio che voleva lasciargli in consegna una chiave: ma lui, non conoscendolo, non aveva voluto riceverla. Il tizio se n'era andato con la chiave e lui non sapeva altro.

Erano circa le 23.15 di martedì 13 maggio 1952. Carmelo Giorgesi e Emma Savron, dopo il colloquio con l'oste, ritornarono sui loro passi, ridiscendendo il vicolo del Castagneto a quell'ora deserto e immerso nella semioscurità. A un certo punto, in un tratto ove la strada corre di fianco a un terrapieno rialzato, di circa tre metri, oltre al quale ci sono le forre e i cespugli di villa Giulia, risuonarono vicinissimi al Giorgesi e alla Savron uno, due, tre, fino a otto colpi di pistola, sparati evidentemente contro di loro dalla zona buia del terrapieno. Entrambi — per fortuna — rimasero illesi. Il Giorgesi, persa la testa si diede a pazza corsa giù per il vicolo; la ragazza si appiattì contro il muro in preda a un terrore indicibile. E più tardi, la tremenda scossa di nervi la costringerà a un soggiorno di quattro mesi e mezzo all'ospedale psichiatrico.

Quella stessa sera, il Giorgesi si presentò alla polizia, raccontò dell'attentato e dello strano visitatore giunto la sera prima e poi scomparso con le chiavi di casa (nè più lo Zugna si fece vedere, neppure quando nessuno poteva sapere dei sospetti avanzati contro di lui dal giovane preso di mira). La polizia fece un sopraluogo nella zona e trovò soltanto otto bossoli di pistola, provenienti — sembra da tre diverse armi; infine, circa un mese dopo, sempre il Giorgesi riferì alla polizia d'aver saputo per certo che lo Zugna lavora per l'UDBA (ex OZNA) in Zona B, e che il giorno dopo l'attentato qualcuno lo aveva visto nella trattoria «Bolcic» di Scoffie, e l'aveva udito pronunciare, mentre la radio trasmetteva la notizia dell'attentato andato a vuoto: «Questa volta è sfuggito ma la prossima non ne avrà il tempo». «Ritengo — ha concluso il Giorgesi la sua deposizione — che lo Zugna abbia ricevuto l'incarico di sopprimermi da qualcuno che risiede in Zona B. Ancor oggi sono in pericolo; e mi sento continuamente minacciato».

La giovane Emma Savron, attualmente a Roma ove lavora come domestica presso una famiglia della capitale, ha confermato le dichiarazioni del Giorgesi per quanto riguarda l'aggressione e il resto; mentre una nutrita schiera di testi, hanno portato ben poco al processo, di sostanziale. In conclusione, la Corte — come abbiamo detto — ha ritenuto il latitante Zugna colpevole del reato di tentato omicidio aggravato condannandolo a tredici anni di reclusione. Il P. M. aveva chiesto quindici anni.

Pres. Palermo, P. M. Amodeo, canc. Neri; difensore (d'ufficio) avv. Kezich.

Ieri alle 13, mentre percorreva la via Pascoli, la pulitrice Elisabetta Onofri in Parovel, di 38 anni, abitante in via Antenorei 18, nel passare davanti alla Pia Casa dei Poveri, è incespicata in una connessura del marciapiede e, perduto l'equilibrio, è caduta riportando la frattura del III inferiore della gamba sinistra. Raccolta dai sanitari della CRI, è stata avviata all'ospedale con un'autolettiga, e ricoverata nel reparto ortopedico del pio luogo con prognosi di 40 giorni.

LO STRATAGEMMA DI UN UFFICIALE DI POLIZIA

SI FINSE COMMERCIANTE e scoprì il traffico della droga

Nel maggio scorso, la squadra narcotici della nostra polizia, informata che in città alcune persone stavano trattando la vendita clandestina di una quantità imprecisata di cloridrato di eroina, stabilì una serie di appostamenti allo scopo di far cadere in trappola il gruppetto. Ed infatti un funzionario di polizia, fingendosi un commerciante desideroso di acquistare la droga, riuscì a prendere contatto con tale Giacomo Gusmeri, residente a Milano, e a farlo cadere — il 9 maggio del 1953 — nelle mani della polizia, con addosso mezzo chilo circa di stupefacente. Per la precisione: 561 grammi di cloridrato di eroina, puro al 98.5 per cento.

Dopo il fermo del Gusmeri, la polizia intensificò le indagini e potè così appurare che nell'affare erano entrati anche tali Ivo Novel, abitante a Muggia, e il triestino Rodolfo Perusi. Quest'ultimo, però, quando la polizia si presentò a casa sua, risultò assente da Trieste. I tre sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per contrabbando di sostanza stupefacente in frode ai diritti doganali, evasione fiscale, nonchè detenzione e commercio clandestino di stupefacente. Il Gusmeri e il Novel ammisero la loro colpevolezza; mentre il Perusi, rimasto latitante, inviò due memoriali nei quali protestava la propria innocenza.

Dopo una serie di rinvii il processo s'è concluso con la condanna del Gusmeri e del Perusi a un anno e otto mesi di reclusione, nonchè 564 mila lire di multa per il primo e 530 mila per il secondo; e del Novel a dieci mesi di reclusione e 292 mila lire di multa. Le pene detentive e — in parte — quelle pecuniarie sono state condonate. Il Tribunale ha inoltre ordinato la pubblicazione della sentenza sul nostro giornale.

Pres.: Gnezda; P. M.: De Franco; a difendere il Perusi era venuto da Bari l'avv. Fico in unione all'avv. Borgna; il Gusmeri era difeso dall'avv. Padovani, il Novel dall'avv. Poillucci.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Patrizia» (it.); B. 9 «P. Palomba» (it.); B. 14 «Manuel» (it.); B. 17 «Vis» (jug.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 37 «Achille» (it.); B. 40 «Bonitas» (it.); B. 41 «Vesuvio» (it.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 46 «Valprato» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Altea» (it.), «Nebulosa» (it.). Scalo Legnami N.: «Motia» (it.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). S. Rocco: «Aristodimos» (gr.).

NAVI IN ARRIVO

23 febbraio: «Cavallo» B. 22; «Irma» B. 15; «Sarajevo» B. 38; «Korana» B. 47; «Vardar» B. 26. 24 febbraio: «P. Toscanelli» B. 39; «Olterra» S. Sabba; «Enotria» B. 20-21; «Barletta» B. 16.

Amano l'eleganza i topi del cinema

Il silenzio e le tenebre della notte hanno favorito gli ignoti che hanno asportato alcuni indumenti esposti dai magazzini «San Giusto» nelle mostre allestite nell'atrio del cinema «Moderno», in via dell'Istria 5. Alla chiusura della sala, i malviventi, evidentemente dopo avere scalato l'abbaino del gabinetto di decenza, riuscivano a introdursi nel cinema e attraverso il salone raggiungevano l'atrio. Qui, indisturbati essi hanno manomesso i cristalli delle mostre, da dove hanno asportato un impermeabile, un soprabito, due mantelli «Montgomery», una sciarpa e due camicette per signora. Carichi del bottino, i malviventi sono comodamente usciti per la porta di sfollamento che s'apre sulla via Belli. Il furto è stato denunciato in Polizia dal direttore dei magazzini «San Giusto», signor Bruno Austerlitz, di 33 anni, abitante in via Marconi 16, il quale ha dichiarato che i danni ammontano a 92 mila lire.

LE CONFERENZE

✦ Un organico quadro storico è stato acutamente ricostruito ieri sera, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», dal prof. Giuliano Gaeta, sulla scorta degli articoli pubblicati nel 1736, dal «Corriere di Vienna». Di altri periodici italiani stampati nella capitale austriaca si avevano già sufficienti notizie storiche: note da tempo agli studiosi sono per esempio le vicende del «Corriere ordinario», che usciva a Vienna già nel 1671 e del quale esistono le collezioni, sia pure incomplete, fino al 1721. Ma il «Corriere» — un'annata completa — è stato recentemente scoperto dallo stesso prof. Gaeta, durante una fortunata indagine negli archivi e nelle biblioteche della capitale danubiana. Ed offre — come ha posto in risalto ieri l'oratore — una notevolissima documentazione dell'interesse egemonico che Carlo VI, nonostante i suoi diversivi balcanici, e anzi forse appunto per questo, nutriva nei confronti dell'Italia. Ne fan fede le drammatiche versioni che il «Corriere di Vienna», evidentemente ispirato dal monarca, dava degli avvenimenti del Napoletano e dello Stato pontificio. L'interessante conferenza, ch'era tenuta sotto gli auspici dell'Università popolare, ha raccolto fervidi consensi.

✦ Questa sera, alle 20.30, nella sala maggiore dell'Associazione sportiva-culturale Acegat (via Crispi 7) il prof. Silvio Polli, dell'Istituto talassografico della nostra città terrà una interessante conferenza dal titolo «Caratteri e particolarità della bora». La conferenza sarà illustrata da proiezioni. Ingresso libero.

✦ Suscitato da fatti eccezionali recenti e da cronache di fogli a rotocalco sorge un problema che il rev. assistente dell'A.I.M.C., don Giuseppe Sisti tratterà in una conversazione che avrà luogo in via Battisti 13, stasera, alle 18.30, sul tema: «Sono cattolico. Devo credere ai... miracoli?».

Un «diretto» bene assestato mette in fuga il rapinatore

In un autentico brigante si è imbattuto l'altra sera, sulla via di casa, l'apprendista bandaio Giorgio Volpi, di 17 anni, abitante in via Settefontane 99. Poco dopo le 19.30, il giovanotto lasciava la officina Godiani, di via Giulia 6, dov'è occupato, e lentamente si dirigeva verso casa. Dopo avere percorso un breve tratto del viale XX Settembre, il Volpi saliva in via Gatteri e di là raggiungeva la via Canova. Il giovanotto era giunto all'altezza circa della via dei Porta — sofflava la bora e la zona era deserta — quando veniva avvicinato da un uomo sui quaranta anni, dai capelli brizzolati, chiuso in un cappotto scuro dal taglio quasi elegante. Lo sconosciuto, che teneva una sigaretta spenta in mano, gli chiedeva con tono cortese di dargli un po' di fuoco. Il Volpi, che stava proprio fumando, si staccava senz'altro la sigaretta dalle labbra e l'avvicinava allo sconosciuto per fargli accendere la sua.

Mentre però avveniva... l'offerta del fuoco, il Volpi ha avuto la sensazione di essere premuto all'addome: ha abbassato istintivamente lo sguardo e, nella penombra gli è sembrato di veder balenare una lama. Non era riuscito nemmeno a formulare il più semplice piano di difesa, che il tizio, esprimendosi in dialetto, così come lo aveva abbordato, gli chiedeva perentoriamente se aveva seco del denaro. Il Volpi, dopo avere risposto negativamente, ha fatto il gesto d'infilare una mano nella tasca interna della giacca come per estrarne il portafogli, sotto lo sguardo minaccioso dello sconosciuto. Ma, anzichè mettersi alla ricerca del portafogli, il dinamico giovanotto ha allungato un potente diretto al malvivente, il quale, colto alla sprovvista dalla violenta reazione, ha perduto l'equilibrio, ed è finito a gambe all'aria. Riavutosi prontamente dalla caduta, lo sconosciuto si è levato di scatto e, correndo come il vento, si è dileguato attraverso una delle deserte trasversali della zona. Più tardi, il Volpi si è rivolto alla Polizia.

E' prossimo un concorso per l'assunzione alle Poste

Continuano a pervenire alla locale Sovraintendenza delle Poste e telegrafi, numerose domande di impiego che non possono essere accolte per mancanza di posti disponibili. Si fa però presente che quanto prima sarà bandito un concorso nazionale per 600 posti di impiegato ruolo nell'amministrazione postale, al quale potranno partecipare i giovani muniti oltre che degli altri requisiti prescritti, almeno della licenza di scuola media inferiore. Gli interessati possono prendere visione del programma di esame presso l'anticamera della Sovraintendenza P. T. (II piano, piazza Vittorio Veneto).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8900 (8940), Bastogi 1332 (1345), Generali 13885 (13855), Ras 5875 (5800), Cantoni 12525 (12760), Olcese 2090 (2080), Cucirini 8410 (8470), Un. Manif. 70000 (72000), Rossi 19150 (19400), Fisac 161.50 (161), Fibre 2610 (—), Finsider 457 (460), Catini 1412 (1413), Fiat 718 (721), Sade 1036 (1050), Edison 2165 (2179), Seso 2233 (2235), Sip 1283 (1290), Vizzola 2330 (2320), Merid. 1078 (1080), Rom. El. 3770 (3790), Terni 190 (192.50), Stet 2487 (2496), Eridania 21800 (22200), Anic 1450 (1458), Saffa 1340 (1351), Italgas 1305 (—), Pirelli Ital. 1896 (1905), Pirelli e C. 1737 (1758).

TRIESTE

Generali 13860 (13850), Assicuratrice 3960 (—), Finmare 375 (364), Ras 5770 (—), Snia 1450 (1430), Catini 1412 (1418), Crda 394 (—), Pirelli S. p. A. 1900 (—).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 5050, unitaria 1695, dollaro 638, svizzero 149.

Il prof. Comel e il collegio della difesa: da sinistra, i patroni dell'imputato, avvocati Delitala e Cristiani, e quello della signora Comel, avv. Massart

UNA VOCE DISCORDE FRA I TESTI nel processo per il dramma di Pisa

«Abbondanti motivi» per la gelosia della madre assassina secondo la deposizione di una sua amica - La famosa gita a Napoli - I «aperti rapporti» fra i coniugi Comel nelle altre testimonianze - Dichiarazioni dell'imputato ai giornalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 23

Udienza interamente dedicata all'esame dei testi, quella odierna del processo Comel. Una sola voce discorde nel coro testimoniale a favore di Marcello Comel, quella della confidente di Maria Comel, Bonella Pianigiani in Contini, abitante a Pisa, e che conobbe la Comel appunto poco dopo che la moglie dell'illustre clinico triestino aveva preso dimora in quella città con il marito ed il bambino. La Pianigiani ha affermato che la Bernardo Comel in più riprese le aveva confidato di essere tormentata dalla gelosia e che questa gelosia era ampiamente motivata dal comportamento del consorte. La Pianigiani ha pure deposto che Maria Comel nutriva un affetto addirittura morboso per la propria creatura e che ad essa dedicava tutto di se stessa. La testimone più volte, di fronte alle sconcertanti confidenze della Comel, aveva consigliato alla donna di separarsi dal marito e di ritirarsi con il proprio bimbo lontano dalla sfera d'azione del clinico, ma la Comel aveva risposto che certamente il marito si sarebbe adoperato per toglierle il bimbo, pretestando la precarietà della sua salute.

Di particolare sapore appare l'episodio, lumeggiato della teste, di una certa gita a Napoli progettata dai coniugi e fatta da sola dalla Maria, in quanto un'ora prima della partenza il Comel avrebbe dichiarato che con simile radioso tempo a Napoli ci si doveva andare con un'amante e non con la moglie. Ed era partito solo in auto, mentre la moglie si era servita del treno, sul quale la teste diretta a Pompei l'aveva incontrata.

Gli altri testi escussi sono stati autentici corifei della pace che regnava in famiglia, della serenità che esisteva tra i due coniugi, dell'atmosfera idillica che avviluppa la villetta di Pisa, la tragica villa dove avvenne il delitto. Per tutti la tragedia fu un autentico fulmine a ciel sereno, una sorta di Nemesi scagliata su quelle quiete mura dell'imponderabile. Così il prof. Falco Domenici, ordinario di medicina legale dell'Università di Pisa, che era in dimestichezza con i Comel, così altri due autorevoli esponenti sempre dell'Ateneo pisano, così lo stesso prof. Pintus ordinario di neurologia, il quale non scorse mai in Maria Comel il più piccolo segno di incrinatura mentale.

Nell'udienza pomeridiana sono seguite altre deposizioni, una delle quali ha determinato un piccolo incidente tra il P. M. Matteo e la Difesa di Marcello Comel. Il prof. Ruggero Ascoli primario presso l'ospedale di Milano, dopo aver tessuto il panegirico dell'unione familiare dei Comel, ha negato di aver curato Maria Comel di una piccola ferita al sopracciglio destro. Il P. M. ha fatto leggere un verbale nel quale Marcello Comel confessava di aver picchiato la moglie in seguito ad una violenta scenata e di averle provocato tale ferita. Marcello Comel, dopo che i suoi patroni sono insorti con una certa virulenza a controbattere il P. M., ha detto che era talmente eccitato in quel momento che avrebbe firmato qualsiasi verbale, anche quello della proclamazione della Repubblica d'Inghilterra. Successivamente si recò a far rettificare il verbale, cosa che effettivamente esiste in atti.

Sta di fatto che neppure ad Aversa, nell'esame clinico dell'imputata, venne mai riscontrata traccia di ferita. Altri comuni amici dei coniugi Comel (il dentista dott. Nicolo Amedeo di Milano, l'industriale Piero Giavotto di Genova, lo scultore prof. Cenni di Pisa) hanno deposto ancora e sempre sull'unità familiare dei coniugi. Furono al loro fianco in numerose gite mai turbate dal più piccolo screzio.

E prosegue l'ininterrotta fila dei testimoni. E' ora la volta del prof. Gustavo Cenni, scultore di Pisa, il quale conferma di aver fatto il bronzo della signora Comel e la maschera del bimbo ucciso. Lo segue il dott. Ermes Mian, nipote del prof. Comel. Egli rievoca con accenti commossi la spaventosa tragedia e ricorda di essere stato chiamato dallo zio subito dopo la scoperta del fatto. A proposito dei rapporti fra i coniugi Comel, afferma che erano amichevoli; solamente nella zia, riscontrò una discontinuità di carattere e l'amore morboso che portova per il bambino tanto è vero che lo seguiva passo per passo.

Dopo una breve interruzione è interrogato il gr. uff. Luigi Chiarelli, direttore del Credito italiano di Milano, che è una delle nove persone alle quali la dott. Comel ha inviato il famoso memoriale.

Il teste dichiara che conosce il prof. Comel dal 1934, quando, a causa di una malattia della propria moglie, ebbe da alcuni amici il nome del professore quale ottimo professionista. Egli gli affidò allora la cura della consorte che il Comel infatti guarì perfettamente. Da ciò nacque una calorosa gratitudine nell'animo dei coniugi Chiarelli, i quali a più riprese fecero dei doni al professore, fra i quali un quadro dell'800 e una statuetta del 700 raffigurante una donna. Fu questa che nel memoriale citato la Comel affermò essere la raffigurazione perfetta della signora Chiarelli. A domanda, il teste precisa che analoghe statuette egli donò nella stessa occasione natalizia ad altri amici, nessuno dei quali mosse alcuna obiezione su pretese rassomiglianze. Il teste afferma inoltre di non aver mai non soltanto conosciuto ma neppure mai visto la signora Comel, tanto è vero che quando ricevette la copia del memoriale se ne stupì. Conosciuta la tragedia, si affrettò a consegnare di persona le pagine ricevute all'autorità giudiziaria di Pisa. Dice quindi che la propria moglie ebbe invece occasione di incontrarsi due volte con la signora Comel.

La Corte ascolta poi l'ing. Bruno Comel, fratello del professore. Questi afferma di avere vissuto presso il fratello dal 1933 al 1938 durante gli studi seguiti presso il Politecnico di Milano. In quel lungo periodo constatò che tra il fratello e la cognata esistevano rapporti affettuosi e di perfetto accordo. Nega nel modo più assoluto che il fratello abbia trascurato la moglie per altre donne e ricorda la disciplina morale e spirituale e anche materiale che vigeva nella casa.

PRESIDENTE: *«Ricorda chi era la cameriera in quel tempo?».*

TESTE: *«Sì. Anzi devo precisare un fatto. Durante le vacanze ricevetti a Trieste, dove risiedevo, una lettera di mio fratello che mi imponeva di non tornare più a casa sua perchè mia cognata mi incolpava di avere avuto rapporti intimi con la cameriera. Ritenni l'episodio come una presa di posizione di mia cognata determinata dalla discontinuità di umore, ma non tralasciai, ritornando a Milano, di smentire a mio fratello l'asserita amicizia con la cameriera. Mio fratello stesso mi capì e mi disse di lasciar correre perchè erano ubbie di donne. Ed io non tornai più nella sua casa».*

Il teste afferma però che saltuariamente compiva delle visite durante le quali ebbe modo di constatare che le relazioni fra cognata e fratello erano sempre improntate a grande affettuosità.

PRESIDENTE: *«Quando vide l'ultima volta sua cognata?».*

TESTE: *«La rividi verso la metà di giugno del 1949 a Pisa dov'ero andato per ragioni professionali ed in quella occasione non notai nulla di anormale, ad eccezione di un morboso attaccamento di mia cognata per il bambino».*

Segue ora la signora Bianca Comel Mian, sorella del professore Marcello e madre del dott. Mian. La sua deposizione non ha particolare importanza in quanto si limita a ripetere che fra i coniugi Comel esisteva il migliore accordo. Lo stesso dice il marito, dott. Luigi Mian.

Alle 18.10 l'udienza viene tolta e rinviata alle 9 di domani.

G. T.

COMEL INTERVISTATO in aula dai giornalisti

Milano, 23

Oggi il professor Comel sembrava più sicuro di sè, più sereno. La lunga deposizione di ieri pomeriggio e la comprensione con la quale è stato ascoltato dalla Corte, devono averlo rassicurato. Avvicinato da alcuni giornalisti, ha risposto in modo cortese e distinto.

«Questo processo — ha detto — non doveva essere fatto. Mia moglie, come testimoniano medici di chiara fama, è un'ammalata inguaribile. Perchè condurla all'aula di Corte d'assise? Se la società voleva ad ogni costo fare questo processo, poteva chiamare me solo. [illegible] rispondere. Ma doveva risparmiare quella povera sventurata».

Hanno chiesto a Comel: «Professore, lei è convinto della malattia di sua moglie?».

«Non ho alcun dubbio, si tratta di una paranoide. Il vocabolo significa letteralmente persona che ha una doppia esistenza, una manifesta e normale, l'altra sotterranea e folle. I paranoidi si rivelano tali solo quando la loro pazzia esplode in forma violenta. E' il caso di mia moglie che sino al giorno del delitto era parsa persona normale sia a me, che sono uno studioso di fenomeni esterni del corpo umano, che agli specialisti di psicologia. Che era una pazza — continua — io ne sono certo. [illegible]

[illegible]

stione della magistratura. Evidentemente nuovi fatti potrebbero essere emersi e da nuovi interrogatori dell'Angelini anche le indagini sulla fuga dei due evasi potrebbero prendere un altro indirizzo.

Luigi Angelini, nato ad Instambul da genitori italiani, potrebbe essere infatti l'unico testimonio della rocambolesca fuga organizzata ed effettuata da Lucidi e Dejana. Quando fu interrogato, lo stesso giorno dell'evasione, dichiarò di aver sempre dormito e di non essersi accorto della fuga. Egli ripiombò in un mutismo assoluto dopo aver detto: «Quando dormo, dormo e non mi sveglio nemmeno se tirano cannonate».

In seguito egli subì altri lunghi interrogatori, e il fermo avvenuto oggi va con ogni probabilità messo in relazione con l'esito di essi.

La scarsezza di notizia sicure sulle vicende di Lucidi e di Dejana, nel corso dei quattro ultimi giorni, ha sbrigliato intanto la fantasia sulle circostanze precedenti e concomitanti con la loro fuga dal carcere di Regina Coeli, e sugli itinerari seguiti o che dovrebbero seguire i due evasi. Numerosissime sono le segnalazioni di persone che credono di scorgere qua e là i banditi e sottopongono la polizia a spostarsi e ad intervenire prontamente.

La «belva di Worms» avvelenò anche il marito e il suocero

Indagini su due altri crimini analoghi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

I sospetti che gravano su Christia Lehmann, la giovane vedova che ha causato la morte della sua migliore amica Anna Hamman, con un cioccolatino avvelenato, [illegible]

[illegible]

morte della Hamman, l'avvelenatrice di Worms ha reso una dettagliata descrizione di due soli crimini. Ha detto che il marito Karl la maltrattava, che l'uomo era un ubriacone e un buono a nulla [illegible]

[illegible]

di Christa, Katerine, decedeva all'improvviso per una strana «emorragia cerebrale». Ai funerali delle vittime Christa era in lacrime.

La polizia ha accertato che la donna vedeva nei suoi pa- [illegible]

[illegible]

VICE

L'evasione da Regina Coeli

Fermato il compagno di cella degli ergastolani

ERA STATO APPENA RIMESSO IN LIBERTA' AVENDO SCONTATO LA PENA

Roma, 23

Un fatto nuovo nel quadro delle indagini per la ricerca di Beniamino Lucidi e Luigi Dejana, i due ergastolani evasi da Regina Coeli, si è avuto oggi con il fermo di Luigi Angelini, che era il compagno di cella al momento dell'evasione. [illegible]

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI SVILUPPI DELLA QUESTIONE DEI PRETI OPERAI

MAURIAC GETTA ACQUA SUL FUOCO DELLA POLEMICA

L'improvviso pentimento dello scrittore cattolico che aveva appoggiato con i suoi articoli il movimento di fronda contro il Vaticano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

François Mauriac è andato a Canossa. Dopo aver contribuito a scatenare con la sua autorità, non tanto come accademico ma come scrittore cattolico, il movimento di rivolta contro Roma, per la questione dei preti-operai, parlando di una Chiesa di Francia offesa per le intromissioni di Roma e di un Nunzio apostolico investito di privilegi diplomatici che nessun rappresentante di Stato estero gode, chiedendo la stipulazione di un concordato, che nella sua mente avrebbe posto limiti all'azione ed alla ingerenza del Vaticano in Francia, oggi pubblica, sempre nel «Figaro», un articolo di contrizione. Comincia col dichiarare che non intendeva chiedere un concordato e che il proposito attribuitogli non rientrava nelle sue intenzioni e che si è data una cattiva interpretazione alle sue parole.

«La stampa straniera — scrive Mauriac — ed in particolare i settimanali cattolici hanno visto nel mio ultimo articolo un' aperta domanda di concordato. Invece non si trattava che di porre la questione. Io l'ho fatto senza illudermi un solo istante sulle possibilità di un'eco favorevole a Parigi e a Roma, e senza essere, d'altra parte, per nulla sicuro che per la Chiesa e per la Francia il rimedio avrebbe avuto una qualche efficacia.

Ritirata la mano, dopo aver gettato un grosso sasso nella piccionaia del nazionalismo francese e sempre in nome di una Chiesa di Francia che non esiste che nel suo spirito, poichè la Chiesa è cattolica e quindi universale, Mauriac si batte il petto. «Se noi abbiamo la fede, non ci resta che attendere nella preghiera e nelle lagrime queste idi temibili di marzo...», ultimo termine fissato per la sottomissione dei preti-operai alle disposizioni dell'episcopato sulla loro attività.

François Mauriac prosegue il discorso nello stile un po' oscuro che gli è abituale. Un passaggio torna però ad essere molto chiaro ed è un po' il ritornello emotivo del suo articolo: «L'assenza momentanea del Padre (si riferisce alla malattia del Papa) offre un altro soggetto di meditazione. Un colpo così grave, che si ripercuoterà nei destini particolari, nelle anime sacerdotali, nella storia spirituale della Francia e del mondo, può essere forse inferto in quest'ora in cui Pietro non è al timone come non fu il Signore, prostrato ed addormentato in piena tempesta? E non converrebbe aspettare che egli si risvegli e che parli lui stesso ai venti ed al mare? Allora forse si farebbe grande bonaccia».

François Mauriac ha compiuto il primo atto di obbedienza. L'ha compiuto dopo aver potuto constatare quanto danno il suo articolo di fronda aveva procurato al problema delicato per se stesso. Indubbiamente il gesto di Mauriac non passerà inosservato. Esso avrà le sue ripercussioni sull'atteggiamento di quei preti-operai che in cuor loro hanno accettato di inchinarsi all'ordine dell'episcopato francese, ma che sono ancora sotto l'influenza di quegli irriducibili confratelli che, pervasi dello spirito della lotta sociale, vogliono ancora tenere accesa una ribellione che non ha più ragione di essere.

A cinque giorni di distanza dalla data in cui i preti-operai debbono rientrare nei loro Ordini, l'articolo di Mauriac giunge in modo assai opportuno a togliere agli ultimi indecisi gli indugi che la stampa laica e quella marxista hanno tentato in questi giorni di rafforzare.

B. C.

I vetri spezzati nel Surrey

Nuovo misterioso incidente sul «miglio dei missili»

Londra, 23

Un nuovo e più che mai strano mistero si aggiunge alla ormai lunga storia del «miglio dei missili», il tratto della strada nazionale Londra-Portsmouth nei pressi di Esher nel Surrey, lungo il quale, come è noto, oltre novanta macchine hanno avuto il parabrezza misteriosamente spezzato durante gli ultimi due o tre anni, senza che mai sia stata scoperta la causa di questi curiosi incidenti.

Oggi un appassionato di aeronautica, il dott. Douglas Gilbert, stava pilotando il suo piccolo aereo sui cieli del Surrey allorchè d'improvviso la bussola inserita nel cruscotto dello apparecchio si spezzava senza alcuna causa apparente. Il Gilbert ritornava alla base atterrando all'aeroporto di Croydon, e per curiosità cercava quindi di stabilire con precisione la località dove l'incidente si era verificato. Con sua somma sorpresa si accorgeva che la bussola si era spezzata proprio quando l'aereo si trovava sul «miglio dei missili» a una altezza di circa 350 metri.

Il mistero dei vetri spezzati lungo la strada Londra-Portsmouth non è mai stato spiegato scientificamente dato che mai è stato trovato alcun oggetto che potesse provocare l'incidente. Questo nuovo episodio sembra piuttosto confermare quanto ha scritto di recente un giornalista inglese, il quale ha affermato che nei pressi del «miglio dei missili» esiste un centro sperimentale segreto dell'Esercito, che si occuperebbe appunto di onde ultra-sonore.

A. L.

Impazzisce in carcere il sindaco comunista di Limoges

Parigi, 23

Georges Guingouin, l'ex-sindaco comunista di Limoges detenuto dal 24 dicembre sotto l'accusa di complicità di assassini eseguiti durante e dopo la resistenza, è stato colto stamattina, nella sua cella della prigione di Brive, da un attacco di pazzia furiosa. Le guardie, attirate dal baccano che faceva il detenuto, lo trovarono in preda a un'estrema agitazione: aveva già sfasciato i pochi mobili della cella.

Georges Guingouin, sindaco di Limoges, ebbe una parte attiva nella lotta di liberazione, dirigendo un «maquis» e meritandosi per la sua attività di resistente una medaglia al valore del Governo britannico e la distinzione di «compagno della liberazione» conferitagli da De Gaulle. Fu pure insignito della Legion d'onore. Comunista, egli venne escluso dal partito nel 1952 e sul finire del 1953 accusato di complicità nell'assassinio di tre membri della famiglia Dutheil, avvenuto il 7 luglio 1944 e di quello di padre e figlio Parrichoux, perpetrato il 27 novembre 1945 in seguito a un «consiglio di guerra» al quale sembra abbia assistito il Guingouin.

Quadruplice delitto scoperto in Germania

Due soldati negri con le loro amanti trucidati in una stanza ad Augusta - La strage sarebbe dovuta a gelosia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

La Polizia militare americana e la Kriminalpolizei tedesca stanno lavorando attivamente per assicurare alla giustizia lo sconosciuto criminale che stanotte ad Augsburg ha massacrato, a colpi di fucile, due soldati negri della VII Armata statunitense e due ragazze tedesche. Le vittime della sanguinosa tragedia sono state scoperte all'alba di oggi da un sergente della M. P. che si era messo alla ricerca di due militari negri scomparsi ieri sera dal loro reparto. Al corrente delle abitudini dei due militari di colore, il sergente dirigeva subito le sue indagini verso il sobborgo di Gersthofen. In base a indicazioni avute da alcuni abitanti della zona, che avevano notato ieri sera due negri in compagnia di due tedesche, il sergente, accompagnato da alcuni uomini della polizia militare, raggiungeva un casolare di campagna, una piccola costruzione a due piani, occupato da una certa Hildegarde F. e da due ragazze molto note per i loro costumi, Anna Weigel, di 26 anni, e Walpurga Wenderoth, di 29.

La porta del casolare era socchiusa. Appena il sergente ebbe spalancato l'uscio, si trovò di fronte ad un'altra porta sbarrata dall'interno, che venne subito abbattuta. Nella camera da letto c'erano quattro cadaveri orrendamente seviziati. Due delle vittime giacevano bocconi sul letto, le altre due erano riverse sul pavimento, in un lago di sangue. Si trattava dei due negri ricercati e delle due ragazze, Anna e Walpurga. Quella stesa sul letto era la Walpurga. Aveva il cranio letteralmente sfondato. I quattro erano stati assassinati a colpi di fucile. I cadaveri seminudi presentavano inoltre varie ferite da arma di taglio e da corpo contundente.

L'assassino, o gli assassini (si ritiene però che si tratti di un solo individuo) avevano agito con una furia bestiale. Il cadavere che mostrava maggiormente i segni della furia sanguinaria era quello della Walpurga. Giungevano poco dopo sul luogo del crimine alcuni funzionari e agenti della Kriminalpolizei che, come prima misura, fermavano la proprietaria della casa, Hildegarde F. Questa, che occupa il secondo piano del casolare, ha subito dichiarato di essere all'oscuro della faccenda. «Questa notte — ha aggiunto — fui svegliata da alcune grida. Credetti però di aver sognato perchè di lì a qualche istante non sentii più niente. Mi sono svegliata soltanto stamane verso le 6, ma vedendo che la porta della stanza del pianterreno era chiusa, ho pensato che le due «signorine» stessero ancora dormendo. Di solito si levavano molto tardi, verso il mezzogiorno». Di più non è stato possibile sapere. Ma come spiegare che la Hildegarde F. non abbia udito neanche i colpi di arma da fuoco? Per fornire altri chiarimenti la donna è stata tradotta al locale Praesidium di polizia, dove viene sottoposta a stringenti interrogatori.

La polizia tedesca ritiene che l'autore della strage sia un amico della Walpurga e che questi abbia sparato in un accesso di gelosia, avendo trovato la donna in compagnia dei due negri. Quindi il criminale avrebbe finito le sue vittime per paura di essere poi riconosciuto. Questa è la versione che trova maggior credito. Di certo si sa ancora che il massacratore di Augsburg deve essere un individuo di eccezionale prestanza fisica, data la violenza dei colpi inferti alle vittime. Da parte sua la polizia militare americana non ha emesso finora alcun comunicato sulle indagini. Si ha ragione di ritenere però che il criminale sia stato già identificato.

I nomi dei due negri non sono stati resi noti. Sulle due ragazze si è appreso che Anna e Walpurga costituivano una coppia di prostitute molto note in tutta la città. I loro clienti erano sempre soldati di colore e negli ultimi tempi le due donne avevano seguito un reparto di soldati negri che si era trasferito altrove per delle manovre.

VICE

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste nei bassi strati un moderato afflusso di aria fredda dai Balcani che determina ancora sulle regioni del medio e basso Adriatico e sulle coste tirreniche nuvolosità irregolare. Il tempo continuerà a essere buono sul resto delle regioni centrali e meridionali. Sulle regioni settentrionali e sull'alta Toscana e sulla Sardegna permarranno banchi di nubi stratificate dovuti a scorrimento di aria più calda e umida al disopra di uno strato freddo preesistente. Temperatura stazionaria. Mari: medio e basso Adriatico e Jonio da agitati a molto agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano —4.6, 5.3; Trento —1.8 3.8; Torino —2.9, 0.1; Milano —0.8, 1.2; Venezia —2.4, 4; Genova 3.2, 7.2; Bologna —3.8, 5; Pisa —0.6, 8; Firenze —5.4, 8.8; Perugia —2.5, 3.2; Ancona 1.7, 4; Pescara 1, 6.2; L'Aquila —5.8, 2.5; Roma —1, 10; Napoli 0.6, 8.6; Campobasso —5.8, 1; Bari 3, 6.8; Potenza —4, —1; Reggio Calabria 5.8, 10.4; Palermo 7, 10.8; Messina 6, 10; Catania 3.2, 13.9; Sassari 4.8, 11.5; Cagliari 2.4, 14.6.

EX SUORA UCCISA a rivoltellate da un giovane

Monza, 23

L'ex suora Beatrice Dalla Maddalena, di 33 anni, è stata uccisa a rivoltellate dal giovane Costantino Paggi, abitante a Milano in via Moviano.

Il delitto è stato compiuto mentre la donna assisteva un nipotino malato nella casa del fratello: l'uomo, comparso improvvisamente nell'abitazione, le ha esploso contro a bruciapelo sei colpi, quattro dei quali l'hanno raggiunta al torace e alla testa. La donna, ferita a morte, è riuscita a trascinarsi per circa 200 metri fino ad una casa vicina, dove ha bussato ai vetri di una finestra. A chi le ha aperto, ha rivelato il nome dello sparatore, chiedendo di essere assistita da un sacerdote: poco dopo, ricevuti i Sacramenti, è deceduta durante il trasporto all'ospedale.

Il movente del delitto è da ricercare nell'amore non corrisposto e nella gelosia del Paggi per la Dalla Maddalena, la quale si era recentemente fidanzata con un giovane milanese.

Proibite in Svizzera le carni di gatto e di cane

Berna, 23

Il Governo svizzero ha proibito esplicitamente la vendita di carne di cane e gatto per consumo umano. Il divieto c'era già da oltre quarant'anni ma non veniva osservato.

GIORNALE SPORT

LE REGATE INTERNAZIONALI DI GENOVA

La «Merope» di Straulino ancora una volta prima

Vince anche il sei metri «Violetta» - Dei «dragoni» quarto il «Tergeste» dell'Adriaco

Genova, 23

Nella quinta giornata delle regate veliche internazionali al lido d'Albaro, accanto a nuove affermazioni di «Merope», guidata dai campioni del mondo Straulino e Rode, nella classe «stelle», brillanti vittorie hanno conseguito lo svedese «Little Flica», pilotato da Sjosten, nei 5,5 metri s.i. ed il portoghese «Pan» comandato da Heredia, nella classe «dragonis». Il «Tergeste» che comanda la classifica si è piazzato al quarto posto.

Le prove si sono svolte con mare calmo e brezza tesa da tramontana. Mentre nei 6 metri «Violetta II» di Canessa si è imposta facilmente malgrado la bella difesa degli avversari, nei 5,5 metri s.i. si è avuta una gara assai animata. «Little Flica» e l'altro scafo svedese, «Sjohaxa» di Frisell hanno potuto prevalere sull'italiano «Twins VI» trionfatore dei giorni scorsi solo dopo una lotta emozionante, nella quale si è inserito anche il norvegese «Ding How» di Lunder.

Ecco il dettaglio delle gare odierne:

6 metri s. i. «Coppa Ente Provinciale Turismo»: 1) «Violetta II» (Italia) tim. Canessa che compie i tre giri (12 miglia circa) in ore 2.14'46"; 2) «Astrée» (Svizzera) a 2'04"; 3) «Clocca III4 (Italia) a 2'59"; 4) «Elghi II» (Francia) a 3'33".

Classe stelle «Coppa Cagni»: 1) «Merope» (It.) tim. Straulino e Rode che compie i due giri del percorso (8 miglia circa) in ore 1.37'52"; 2) «Nuvola Rossa» (It.) a 43"; 3) «Vega» (Fr.) a 1'06"; 4) «Castore II» (It.) a 2'58"; 5) «Elettra» (It.) a 3'23"; 6) «Polluce II» (It.); 7) «Alcione II» (It.); 8) «Phoenix»; 9) «Alcor».

5,5 metri s. i. «Coppa Rothschild»: 1) «Little Flica» (Svezia) tim. Sjosten che compie i tre giri del percorso (12 miglia circa) in ore 2.22'07"; 2) «Sjohaxa» (Svezia) a 35"; 3) «Ding How» (Norvegia) a 2'25"; 4) «Twins VI» (It.) a 2'38"; 5) «Manuela» (Italia) a 2'59". Seguono nell'ordine: «Sha - Sha» (G. B.); «Anna» (It.); «Mirtala» (It.); «Kukururu» (It.); «Contest» (Svizz.); «Farandole» (Francia).

Dragoni s. i. «Coppa Olimpia»: 1) «Pan» (Portogallo) tim. Heredia che compie i tre giri del percorso (12 miglia circa) in ore 2.30'31"; 2) «Gabbiano» (It.) a 51"; 3) «Galatea» (It.) a 2'34"; 4) «Tergeste» (It.) a 3'28"; 5) «Tormenta» (Port.) a 4'14". Seguono nell'ordine: «Lhenou» (Fr.); «Candide» (Fr.); «Vanity» (Port.); «Canado» (It.).

La Svizzera si prepara a organizzare i «mondiali»

I PREZZI D'INGRESSO AGLI STADI — LE PARTITE IN SEI DIVERSE CITTA'

Zurigo, 23

I campionati mondiali di calcio 1954 saranno i primi, nella storia della F.I.F.A., in cui il paese ospitante non figura fra i principali favoriti; ma i dirigenti elvetici hanno organizzato un ambizioso programma di addestramento e di selezione, nella speranza di trasformare i propri ragazzi da dilettanti o semi-dilettanti in autentici e pericolosi professionisti. Quando la piccola Svizzera venne incaricata dalla F.I.F.A., cinque anni orsono, di organizzare i «mondiali» del 1954, gli elvetici potevano vantare alcuni risultati straordinari, dato che si trattava dell'unico paese che avesse sconfitto tre volte l'Inghilterra, ma in generale il livello del calcio elvetico è stato nettamente in declino dopo la fine della guerra.

Anche i dirigenti elvetici ammettono francamente che l'onore di organizzare i mondiali è stato assegnato alla Svizzera principalmente perchè si tratta di un paese situato nel cuore dell'Europa, che dispone delle necessarie attrezzature ed anche perchè tutti desiderano visitare un territorio così pittoresco. Senza lasciarsi scoraggiare dalle scarse prospettive di vittoria, i dirigenti elvetici hanno iniziato un programma di addestramento esaurientissimo, almeno il massimo che ci si possa attendere in un paese il cui professionismo calcistico è ancora proibito per legge.

Prima del 16 giugno, data di inizio dei «mondiali», si svolgeranno tre partite internazionali, durante le quali gli svizzeri si batteranno con la Germania il 25 aprile, con l'Uruguay il 16 maggio e con l'Olanda il 30 maggio. Queste partite dimostreranno se i lunghi sforzi del commissario tecnico elvetico Paul Ruoff sono approdati a qualche cosa. Una quarta partita, contro il Brasile, potrà essere organizzata non appena si saprà se i brasiliani si sono qualificati per i mondiali.

Si apprende intanto che la vendita dei biglietti per i «mondiali» avrà inizio il 1.o marzo: si tratterà dei biglietti per le partite degli ottavi di finale, mentre per le partite successive si ignora ancora la data di inizio di apertura dei botteghini. I prezzi per le partite degli ottavi di finale, tasse comprese, sono stati fissati nel modo seguente: popolari: franchi svizzeri 3,50; popolari coperti: fr. 4,60; laterali scoperti: fr. 8,80; tribuna laterale coperta: fr. 11 o 12; tribuna centrale coperta: da fr. 13,20 a fr. 14,40.

I prezzi sono lievemente differenti da uno stadio all'altro, in quanto le partite verranno disputate in sei differenti città, in cui sono in vigore differenti tasse.

Una vittoria di Donaggio alla riunione di Mestre

Mestre, 23

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi stasera: Campagna (Mestre) e Casella (Milano) pari; Consorti (Roma) batte Casellato (Treviso) ai punti; Milan (Venezia) batte Sabbatelli (Trieste) ai punti; Miani (Trieste) e Galterosa (Trieste) pari; Pavan (Mestre) batte Livolsi (Trieste) per k.o.t. alla 2.a r.; Donaggio (Trieste) batte Scarabellin (Venezia) ai punti.

Consiglio delle Leghe

Numerose modifiche del regolamento organico

Roma, 23

Sabato prossimo con eventuale prosecuzione al giorno successivo, si radunerà a Napoli nel salone della Camera di commercio in piazza della Borsa, il Consiglio nazionale delle Leghe. L'importante o.d g. è così costituito: nomina della presidenza della tornata del Consiglio nazionale; relazione morale e finanziaria del Consiglio federale; rendiconto e rapporto del collegio dei sindaci relativamente all'annata sportiva 1952-53; bilancio preventivo della Federazione per l'annata sportiva 1953-54 e deliberazioni relative; comunicazioni del presidente della Federazione sull'attività federale; proposta di modifica all'articolo 11 del regolamento organico (presentazione proposta di modifiche regolamentari); proposta di modifica all'art. 22 del r.o. (costituzione del centro tecnico federale); proposta di precisazione dell'art. 23 r.o. (comitato tecnico per l'attività internazionale); proposte di nuova norma regolamentare (commissioni di controllo); proposta di modifica all'art. 33 del r.o. (diritto di libero ingresso in tribuna d'onore agli arbitri internazionali); proposta di modifica all'art. 47 del r.o. (fissazione del periodo di inattività); proposta di nuova norma aggiunta all'art. 55 del r.o. (obbligazioni economiche fra società di categoria regionale e loro giocatori); proposta di modificazione all'art. 57 del r.o. (sospensione a tempo indeterminato); proposta di modifica all'art. 75 del r.o. (procedura di urgenza nei reclami alla commissione d'appello federale); proposta di modifica all'ordinamento campionati (retrocessione dal campionato di Promozione regionale al campionato di Prima divisione); proposta di modifica al comma m), delle norme generali per campionati e tornei (formazioni dei gironi e dei calendari); proposta di modifica ai commi o) e b) delle norme generali per campionati e tornei (campionato ragazzi e campionati obbligatori); proposta di nuove norme aggiunte alle norme generali per campionati e tornei (sostituzione di posti lasciati vacanti nei ruoli dei campionati da società aventi diritto) proposta di modifica all'art. 18 del regolamento Leghe giovanili (tesseramento federale di giocatori provenienti dalla Lega giovanile); proposta di modifica all'art. 19 del regolamento Lega giovanile (rinnovo tesseramento) ed infine provvidenze economiche a favore di società regionali.

SUL CIRCUITO DI OSPEDALETTI SONO COMINCIATE LE PROVE DELLE NUOVE GUZZI 500 DA CORSA. ECCO LA POTENTE MACCHINA MONTATA DALL'ASSO INGLESE ANDERSON

Impianti e propaganda

Cifre astronomiche stanziate dal CONI

Roma, 23

Dalle consultazioni di recenti pubblicazioni edite dal CONI, si apprendono le importanti cifre che questo ente ha devoluto per gli impianti sportivi.

Nel quinquennio 1949-1953 il CONI ha speso ben 2.699.812.061 per impianti prototipi in tutta Italia; 2 miliardi 504 milioni per lo stadio olimpico di Roma; ha stanziato a titolo intangibile 2 miliardi e 200 milioni per i campi-scuola; ha contribuito per miliardi 1.544.066 alla manutenzione degli impianti già preesistenti così suddivisi per specialità sportive: atletica leggera sovvenzioni 173 per lire 387.200.000; atletica pesante sovvenzioni 2 per lire 260.000; ci.cla sovvenzioni 10 per lire 39.915.993; calcio sovvenzioni 230 per lire 245.518.062; canottaggio sovvenzioni 4 per lire 26.731.000; ciclismo sovvenzioni 23 per lire 26.553.793; sport equestri sovvenzioni 13 per lire 19.800.000; ginnastica sovvenzioni 16 per lire 70.785.000; golf sovvenzioni 1 per lire 2.700.000; sport invernali sovvenzioni 17 per lire 6.200.000; nuoto sovvenzioni 52 per lire 38.680.338; pallacanestro sovvenzioni 86 per lire 30.632.713; palla a volo sovvenzioni 7 per lire 1.598.080; hockey e pattinaggio sovvenzioni 22 per lire 8.568.000; pesca sportiva sovvenzioni 7 per lire 1.500.000; pugilato sovvenzioni 38 per lire 7.696.500; rugby sovvenzioni 2 per lire 18.170.000; scherma sovvenzioni 67 per lire 14.117.822; tennis sovvenzioni 51 per lire 28.475.363; tiro a segno sovvenzioni 10 per lire 2.120.000; tiro a volo sovvenzioni 18 per lire 29.000.402; vela sovvenzioni 6 per lire 9.065.000.

Sono state inoltre sovvenzionate 30 palestre, utili per tutti gli sport al coperto, per un totale di lire 55.363.000. Inoltre il CONI ha erogato fino a oggi 4.400.000 lire di premi per un concorso tecnico sportivo mentre il credito sportivo, di cui 28 comuni hanno già usufruito, ha già impegnato per 750.703.392 lire.

Per l'anno 1954 il CONI ha già assunto un impegno di oltre 2 miliardi per la costruzione di palestre e piscine, mentre a tutto ciò si aggiungano le notevoli somme, circa 200 milioni, che ha recentemente stanziato per l'avvio della attività nazionale del centro propaganda per i giovani.

Il congresso della pallacanestro. Durante la riunione della Società Giuliana [illegible] al congresso di Roma è risultato eletto il sig. Benedetti di Udine.

ONDE NELLA FEDERAZIONE HOCKEY

Le società triestine concordi al prossimo congresso di Palermo?

La preparazione degli azzurri - Il campionato di Serie A avrà inizio il 19 giugno - Nessuna retrocessione dalla Serie B

La preparazione degli azzurri è proseguita senza far registrare nulla di notevole. Dei 14 convocati a Monza il solo portiere Cataletto non ha risposto all'appello. Si trovavano a disposizione di Zorloni e Rasponi il portiere Noro, i terzini Forti, May e Dagnino, i centri Bertuzzi II, Torre, Zaffaroni, Marchetto II e Nanotti e gli attaccanti Gelmini I, Castoldi, Brezigar e Panagini; assente giustificato, oltre al triestino Cataletto, era il novarese Monfrinotti.

I selezionati hanno giocato diversi tempi, alternandosi nelle più svariate formazioni che hanno visto alcuni atleti occupare ruoli insoliti. La prova è stata indicativa solo nei confronti di Noro, che tra breve dovrà far fronte agli impegni di leva, Panagini, infortunatosi al sopracciglio destro, Forti e Torre. Brezigar, Castoldi e Marchetto II, ripresosi questo ultimo al termine dell'allenamento, hanno portato a termine il lavoro risentendo della scarsità di preparazione individuale, mentre negativo è stato l'esame degli altri, non perfettamente registrati sia nel gioco individuale che collettivo di squadra; a questa adunata prendeva parte, per la prima volta quest'anno, l'anziano capitano della squadra alabardata Bertuzzi II.

La convocazione, cui hanno preso parte tre terzini, cinque centri e quattro attaccanti, verrà ripetuta dopo il rientro della squadra che si recherà in Francia; i tecnici federali avranno il compito di allestire la formazione che a Pasqua difenderà i colori dell'Itala nel torneo internazionale di Montreaux; gli incontri in terra svizzera avranno lo scopo di varare definitivamente la compagine destinata a difendere a Barcellona il titolo di campioni del mondo. Dopo Montreaux saranno vagliate tutte le possibilità circa i nominativi che comporranno la rosa dei partenti alla volta della Spagna.

Sembra che le nazioni presenti a Barcellona potranno iscrivere una rosa di nominativi composta da 10 giocatori; la notizia, diramata da fonti non ufficiali è in relazione con la decisione presa dal comitato organizzatore iberico di far svolgere i campionati con la formula del girone unico. E' stato stabilito poi il programma della formazione italiana nella trasferta in Francia; giovedì 4 marzo i giocatori, accompagnati dall'allenatore Zorloni e dall'eclettico dirigente federale Bedei, lasceranno Milano per raggiungere Nantes. La squadra giocherà successivamente a Saint Etienne ed a Bordeaux; sulla via del ritorno i giocatori si fermeranno a Parigi due giornate. Oltre agli hokeysti si recheranno in Francia la coppia dell'artistico Boffi-Nanni e la vicentina Piglia.

Mentre l'attività degli azzurrabili è in pieno svolgimento le società stanno affilando le... armi in vista del prossimo congresso di Palermo che inizierà i suoi lavori sabato 27. Risultano affiliate alla federazione italiana hockey e pattinaggio per la stagione 1953 oltre 200 società per complessivi 510 voti. La regione più forte è la Lombardia che disporrà di oltre un quinto dei voti validi; distaccate seguono nell'ordine la zona triveneta con 70 voti (Trieste da sola dispone di 38 voti) e l'Emilia con 83. Mentre le zone del Nord e Centro Italia sembra siano divise dalla linea di condotta che verrà adottata a Palermo, il Sud, con i suoi 113 voti, è compatto e punta decisamente verso orizzonti tecnici ed organizzativi di vasto raggio per un potenziamento e rinnovamento degli organi federali. A Trieste, almeno fino a questo momento, c'è una certa uniformità d'intenti, atta a stabilire le premesse per la risoluzione di alcuni scottanti problemi; un maggiore perfezionamento del piano d'azione da svolgere a Palermo verrà completato ed integrato in questi giorni di vigilia che precedono il IX congresso nazionale, le cui acque si preannunciano agitate dall'inizio alla fine.

In apertura dei lavori, il romano Natalini, subentrato nella vicepresidenza al triestino Quaranta, si presenterà dimissionario: motivo sufficiente questo per mettere in crisi il consiglio federale.

In questi giorni sono state poi diramate le date d'inizio dei campionati nazionali di hockey su pista: la Serie A, in cui militano la Triestina e l'Edera, verrà inaugurata il 19 giugno (in un primo tempo era stata ventilata dal C. F. nella riunione di Milano del 19 dicembre 1953 la proposta d'iniziarlo al 12 giugno, a pochi giorni dalla conclusione dei campionati mondiali di Barcellona) per chiudere i battenti il 25 settembre; per Ferragosto il campionato osserverà un turno di riposo.

La Serie B, che allineerà al traguardo di partenza tre formazioni giuliane (Ferroviario, Internazionale e CRDA Monfalcone) si svolgerà su due gironi con cinque squadre ciascuno; la data d'apertura è stata fissata per il 25 aprile. La prima parte di qualificazione si concluderà il 27 giugno, mentre il 4 luglio inizierà il girone finale a quattro (le prime due di ogni girone) per concludersi nella prima decade di agosto. Quest'anno non verrà disputato il girone «all'italiana» tra le squadre che verranno escluse dal girone finale; in tal modo già al 27 giugno sei squadre avranno portato a termine l'attività agonistica. Un argomento questo della Serie B molto discutibile nella sua funzionalità e suscettibile di aspri contrasti al congresso palermitano.

Nessuna squadra sarà retrocessa dalla Serie B alla prima divisione; infatti è negli intendimenti della federazione di allargare la Serie A per il 1955, portandola a 10 squadre, come pure la Serie B verrà impostata sulla formula degli incontri di andata e ritorno, lasciando inalterato il numero delle partecipanti. Alle due massime categorie della «A» e della «B» verranno affiancati i campionati di prima divisione e di promozione; quest'anno poi avrà luogo un campionato nazionale giovanile riservato alle squadre composte da atleti nati fra l'1 gennaio 1938 ed il 31 dicembre 1940; il campionato si svolgerà in sede unica sulla distanza dei due tempi (10 minuti ciascuno). Al campionato della Serie A verranno abbinati il trofeo Edoardo Germogli e la Coppa Cesare Morandi, vinte rispettivamente, nella passata stagione, dal Monza e dall'Amatori Modena.

B. I.

Dimissioni di Rigotti

Valdagno, 23

L'A.C. Marzotto ha reso noto oggi che l'allenatore Carlo Rigotti ha cessato le sue funzioni di direttore tecnico della squadra valdagnese e che al suo posto è stato nominato provvisoriamente l'allenatore in seconda Tino Marchetti.

ROCCO DIMISSIONARIO da allenatore della Triestina

Il Consiglio direttivo affida la squadra a Severino Feruglio

Il Consiglio direttivo dell'U.S.T. nella seduta straordinaria di ieri ha deliberato di affiancare all'allenatore Nereo Rocco il sig. Severino Feruglio in qualità di direttore tecnico. A seguito di tale provvedimento il sig. Nereo Rocco ha rassegnato le dimissioni dalle sue funzioni di allenatore.

La notizia delle dimissioni di Nereo Rocco verrà accolta con vivo stupore negli ambienti sportivi poichè si sapeva che l'accordo fra il popolare allenatore, i dirigenti e i giuocatori era completo e improntato alla massima cordialità. Il distacco infatti è avvenuto in piena correttezza anche formale. Allorchè Rocco ha confermato la sua irrevocabile decisione di ritirarsi, uno dei dirigenti, a nome del consiglio direttivo, gli ha detto parole di vivo rincrescimento ed esternato la stima e la gratitudine di tutti per le prestazioni appassionate e competenti fornite a favore della Triestina, dolendosi peraltro che le circostanze siano state avverse alla loro collaborazione.

Il rincrescimento per il ritiro di Nereo Rocco è mitigato dalla buona scelta del sostituto: infatti Severino Feruglio, nei due anni di milizia rossoalabardata e nei molti di attività sportiva, ha dato prova di capacità tecnica, di carattere e di attaccamento ai colori sociali. Sono premesse di successo per la buona causa ch'egli si presta a servire e noi formuliamo a Feruglio i migliori auguri di riuscita.

Astrua a Casablanca

Casablanca, 23

Giancarlo Astrua parteciperà il 3 marzo prossimo ad una riunione in pista allo stadio di Casablanca. Nel darne l'annuncio, gli organizzatori hanno precisato che altri assi internazionali saranno in pista per l'occasione: si tratterà dei francesi Louis Bobet, Jacques Anquentil, Roger Hassenforder, dello svizzero Ferdi Kubler e dello spagnolo Jesus Lorono.

Pieri arbitrerà Israele - Grecia

Roma, 23

L'arbitro italiano Pieri dirigerà il prossimo 8 marzo a Tel Aviv l'incontro tra le squadre nazionali d'Israele e di Grecia.

Un k.o. di Dreyer

Holikoe (Mass.), 23

Con un destro al mento, l'ex campione dei welter dell'impero britannico, Gerald Dreyer, di Pretoria, ha posto ieri sera k. o. il welter americano Johnny Brown, alla quarta ripresa di un incontro fissato sulla distanza delle otto riprese.

Pravisani combatterà il 5 marzo al Rossetti

L'annuncio della prossima ripresa dell'attività pugilistica in grande stile è stata appresa nel vasto mondo giuliano della boxe con molto entusiasmo. La Società Pugilistica Triestina ha potuto realizzare l'aspirazione dei nostri sportivi grazie anche alla massima comprensione da parte della S.T.E.S. proprietaria del Politeama Rossetti. E' stata così varata, dopo lunga, forzata inattività in questo settore, una riunione mista che sarà ospitata nel vasto e comodo teatro nostro (locale che ha già avuto il collaudo dei maggiori incontri professionisti) per la sera del 5 marzo.

Gli organizzatori ripresenteranno in questa occasione la più recente edizione del forte Aldo Pravisani, aspirante al titolo italiano dei pesi piuma. Al triestino sarà opposto un atleta della scuderia Cecchi, mentre un altro atleta di Bruno Fabris affronterà un peso medio-leggero di una scuderia lombarda.

Sfileranno inoltre sul ring del Rossetti altri 20 pugili dilettanti di Trieste, Monfalcone, Gorizia, Udine e Pordenone per dar vita agli attesi campionati regionali che vedranno in lizza parecchie Maglie Azzurre.

I TROFEI ITALIA E FURIO NODUS

SCIATORI DI UNDICI PROVINCIE in gara sul Priesnig e a Tarvisio

Domenica 28 corrente avrà luogo una delle più significative manifestazioni sciatorie della stagione: il Trofeo Italia e il Trofeo Furio Nodus [illegible]

PROIBITO ALZARE IL COFANO

AVVOLTA NEL MISTERO la presentazione della Mercedes

Segreta anche la massima velocità - Lo sterzo levabile e la «capote» trasparente - Kling il caposquadra

Stoccarda, 23

I capoccia della grande fabbrica di automobili tedesca, la Mercedes-Benz, [illegible] I dirigenti della Casa tedesca [illegible] dessero visione del motore. Essi hanno fornito agli intervenuti tutti i dettagli che hanno creduto opportuno dare, ma hanno mantenuto il segreto sulla massima velocità che potrà raggiungere la vettura il cui studio è cominciato nel 1952. Di sicuro si sa soltanto che la macchina ha subito particolari attenzioni per ciò che riguarda la parte estetica e che il modello attuale è stato a lungo collaudato in uno speciale «tunnel del vento» per rendere la sua forma sempre più aerodinamica ed offrire la minor superfice possibile alla resistenza dell'aria.

La nuova vettura presenta un'altezza dal suolo di 80 cm., ed è dotata di uno speciale contachilometri e di altri speciali accorgimenti tecnici. Il pilota, al momento di entrare nella vettura, ne sfila il volante, poi si introduce al posto di guida, che ha la forma di una piccola carlinga, e, dopo l'applicazione di una «capote» trasparente, rimette il volante al suo posto. I serbatoi della vettura sono disposti sui due fianchi della macchina, ai lati del pilota, ma nessuna informazione è stata fornita circa il quantitativo di benzina che possono contenere. Circa la velocità, si sa che essa sarà sui trecento chilometri orari, ma anche su questo punto gli informatori non si sono sbottonati.

Non è esagerato affermare che una morbosa aspettativa si è creata attorno al nuovo modello della Mercedes-Benz, e che il suo debutto ai prossimi «Grand Prix» di Francia e del Belgio costituirà per gli appassionati un avvenimento eccezionale. Una fonte bene informata della Mercedes-Benz ha dichiarato che la macchina sarà a punto per correre «in un futuro molto prossimo».

Per ciò che riguarda la formazione della scuderia da corsa della Casa tedesca, si dà per certo che Karl Kling, il vincitore della «Carrera messicana» edizione 1952, sarà il numero uno della squadra. Interrogato circa i nomi degli altri componenti, il direttore sportivo Fritz Nallinger ha dichiarato che, avendo raramente i piloti tedeschi partecipato a gare nel dopoguerra, e difettando quindi della necessaria esperienza, non è improbabile che un asso straniero venga incluso nella formazione tedesca.

Per malversazioni squalificata la jugoslava Ivanka Knez

Belgrado, 23

La Federazione jugoslava di atletica leggera ha squalificato «a vita» la campionessa di salto Ivanka Knez, per «malversazioni a danno di un'impresa statale nella quale l'atleta era impiegata». La Knez aveva fatto parte più volte della nazionale jugoslava in competizioni internazionali.

Zatopek correrà in Svizzera

Vienna, 23

Emil Zatopek parteciperà alla gara dei cinquemila metri dei campionati europei di atletica, che si svolgeranno in Svizzera nel prossimo agosto. Nel darne l'annuncio, il giornale di Praga «Svobodne Slovo» ha precisato che alla gara parteciperanno anche Reiff, Kuc, Anufrijev, Pirie, Kovacs, Schade, Herman e Chataway.

La Guzzi prova. Nel pomeriggio di ieri sono proseguite sul circuito di Ospedaletti le prove dei nuovi modelli corsa 250, 350 e 500 cmc. Guzzi. Alla guida dei sei prototipi scesi in pista ieri si sono anche oggi alternati Anderson, Agostini e Kavanagh. Quest'ultimo ha subito una caduta a una curva, fortunatamente senza conseguenze.

L'australiano John Landy ha coperto ieri il miglio in 4'02"6; questo tempo è superiore di 6 decimi al migliore fino ad oggi realizzato da Landy.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8